ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 185
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

AGOSTO 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-009 - 43-947. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 96, Sem. 50, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2-1365

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La consegna del Duce ai Legionari per il Fronte orientale

"L'urto fra i due mondi che noi abbiamo voluto e abbiamo iniziato negli anni lontani delle Squadre della Rivoluzione è giunto al suo epilogo - Il dramma è all'atto quinto - Lo schieramento è ormai completo,,

"Noi vinceremo!,,

Ecco il testo del discorso tenuto dal Duce a Mantova alla Legione delle Camicie Nere in partenza per il fronte orientale:

Legionari!

Un grande onore e un sommo privilegio vi attendano e sono sicuro che voi lo sentite nell'animo vostro di combattenti volontari. L'onore e il privilegio di partecipare a un'autentica battaglia di giganti. Per venti anni i popoli della terra sono stati agitati da questa alternativa, da questo ferreo dilemma: Fascismo o bolscevismo, Roma o Mosca (vibranti acclamazioni).

L'urto tra i due mondi che noi abbiamo voluto e abbiamo iniziato negli anni lontani delle Squadre della Rivoluzione è giunto al suo epilogo. Il dramma è all'atto quinto. Lo schieramento è ormai completo. Da una parte Roma, Berlino, Tokio; dall'altra Londra (si fischia a lungo) *Washington, Mosca. Nemmeno il più lontano dubbio ci sfiora circa l'esito di questa immane battaglia: noi vinceremo.* (Si applaude freneticamente). *Vinceremo perchè la storia dice che i popoli i quali rappresentano le idee del passato devono perdere, dinanzi ai popoli che rappresentano le idee dell'avvenire.*

Legionari!

Sul fronte russo voi combatterete insieme non solo coi camerati tedeschi, ma con i finlandesi, i magiari, i romeni, gli slovacchi e coi volontari di altre Nazioni. Sono sicuro che nelle soste il vostro contegno sarà irreprensibile e nel combattimento vi impegnerete con estrema decisione e con la massima energia. (I Legionari gridano: Sì, Duce). *Nel combattimento chi esita cade.*

Queste mie parole siano il viatico che vi accompagna, un atto di fede, un auspicio di vittoria.

Legionari!

Saluto al Re!

Arditismo sul mare

Un sommergibile inglese speronato e affondato da una nostra torpediniera

L'unità nemica tagliata in due - L'equipaggio salvato e fatto prigioniero - Due cacciatorpediniere nemici colpiti dai bombardieri

BOLLETTINO n. 426

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La base navale di Malta è stata nuovamente bombardata dai nostri reparti aerei. Alcuni velivoli nemici hanno mitragliato gli aeroporti di Catania e Reggio Calabria; alcuni feriti, lievi danni.

Nell'Africa Settentrionale notevole attività di elementi avanzati sul fronte di Tobruk. Un gruppo di mezzi meccanizzati nemici che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni è stato disperso dal fuoco delle artiglierie; sono stati catturati alcuni prigionieri. Aerei britannici hanno lanciato bombe e spezzoni su località della Cirenaica e della Tripolitania, causando tre morti e una decina di feriti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato fortificazioni, postazioni contraeree, depositi e banchine di Tobruk, provocando incendi; hanno centrato gl'impianti ferroviari di Marsa Matruh e unità navali nemiche a nord ovest di quella località, colpendo due cacciatorpediniere. Le stesse formazioni hanno abbattuto in fiamme quattro velivoli da caccia britannici.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Il sommergibile inglese «Cachalot», di 1520 tonnellate, è stato speronato e spezzato in due da una torpediniera al comando del tenente di vascello di complemento Gino Rocca. Sono stati salvati e catturati novantuno uomini dell'equipaggio nemico.

Nell'Africa Orientale, in zona Condar, nostri reparti si sono arditamente spinti entro le linee avanzate nemiche, catturando armi e infliggendo perdite all'avversario.

Il sommergibile «Cachalot», affondato da una nostra torpediniera, era tra i più moderni della Marina inglese. Esso era stato costruito negli arsenali Scotts-Greenock fra il 1936 e il 1938.

Come dice il nostro Comunicato, la sua stazza era di 1520 tonnellate (in immersione 2.140).

Armato con 8 lanciasiluri da 533 mm. (sistemati tutti a prora), il «Cachalot» portava nei locali di poppa una dotazione di centoventi mine da sbarramento con gli impianti necessari per la loro messa in opera.

LA SITUAZIONE

Fronte orientale

L'interesse della battaglia sul fronte orientale si è spostato dal settore centrale di Smolensk a quello meridionale dell'Ucraina, dove è in corso una manovra a tenaglia contro gli eserciti del maresciallo Budienny. I comunicati russi riconoscono l'eccezionale gravità della situazione in questa zona. *L'Izvestia* di Mosca pubblica un editoriale che è un appello ed un monito al Paese. Afferma che nessuna illusione è possibile. La guerra è appena all'inizio. Sinora gli eserciti russi sono riusciti a difendere Pietroburgo, Mosca e Kiew ma le truppe tedesche ed alleate continuano a ricevere nuovi rinforzi e le loro riserve sembrano inesauribili. *L'Izvestia* conclude: «bisogna che gli animi siano pronti a più dure giornate». L'editoriale prepara l'opinione pubblica alla probabilità di nuove sconfitte che neppure il «grande stratega» Stalin riesce ad evitare.

Roosevelt sul Potomac

Roosevelt si è imbarcato sul suo panfilo: il *Potomac*. Il panfilo è scortato da navi da guerra, la méta del viaggio è rigorosamente segreta. Ufficialmente il Presidente va a pescare ma i giornali americani affermano che in alto mare si incontrerà con l'ammiraglio King, comandante della flotta dell'Atlantico, altri assicurano che medita, durante queste giornate di ozio, un nuovo colpo contro le Potenze dell'Asse. Sintomatica la nota violenta diretta dagli S. U. contro il Governo di Vichy per la cessione delle basi navali ed aeree dell'Indocina al Giappone. Roosevelt discuterà con l'ammiraglio King i rischi di nuove occupazioni americane nell'Atlantico?

Tutto per l'U.R.S.S.

I russi sono diventati molto popolari a Londra. Che un Paese di 170 milioni di abitanti non sia crollato dopo sei settimane di guerra contro l'esercito tedesco appare ai britannici come un miracolo. Churchill fa lanciare dalla propaganda la sua nuova formula: «tutto per l'U.R.S.S.». I conservatori inglesi si dichiarano pronti a molti sacrifici per i comunisti di Mosca. Se i russi si batteranno sino alla morte per gli anglo-sassoni, gli anglo-sassoni invieranno ai russi fucili e cannoni, carri armati ed aeroplani, materie prime e manufatti. Ma con quali navi ed attraverso quali porti?

IL COMUNICATO TEDESCO

I collegamenti ferroviari preclusi dai germanici alle truppe sovietiche in Ucraina

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Formazioni celeri tedesche ed ungheresi, muovendo dall'ala che accerchia il nemico nell'Ucraina, hanno precluso ad interrotto importanti collegamenti ferroviari sovietici.

La massa delle forze sovietiche accerchiate ad est di Smolensk è ormai annientata. La disgregazione ed il disunimento dei resti di tali forze è imminente.

Aerei da combattimento hanno bombardato la scorsa notte impianti di rifornimenti e fabbriche di materiale bellico a Mosca, nonchè un importante nodo di traffico nella regione delle sorgenti della Dvina.

Nella lotta contro l'Inghilterra l'aviazione tedesca ha compiuto efficaci attacchi diurni contro impianti ferroviari della costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Presso le Isole Faroer è stato affondato un vapore da carico di 1800 tonnellate.

La scorsa notte aerei da combattimento hanno bombardato opere militari in diverse città portuali della Scozia e della costa orientale dell'Inghilterra, bersagliando in modo particolare con bombe di grosso calibro gli obiettivi di Hull, e provocando violenti incendi.

Nel Mediterraneo aerei da picchiata tedeschi ed italiani hanno centrato con bombe, il 2 agosto, a nord-ovest di Marsa Matruh, due cacciatorpediniere britannici.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro magazzini e postazioni di artiglieria costiera del nemico presso Tobruk. In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro caccia britannici.

La notte scorsa apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato opere militari presso il Canale di Suez.

Nella notte sul 4 agosto il nemico ha lanciato un ampio numero di bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania nord-occidentale ed occidentale. Non sono stati causati danni ad obiettivi od insediamenti di importanza di guerra. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre dei bombardieri britannici attaccanti.

Un Reggimento di ferro

Il superbo comportamento dell'8° Bersaglieri sul fronte di Tobruk

Bengasi, lunedì sera.

Tra i reggimenti che stringono d'assedio Tobruk ve ne è uno che si è particolarmente distinto ed è l'8° Reggimento Bersaglieri. Nella dura battaglia del maggio, questo Reggimento, comandato dal colonnello Montemurro, ebbe un elogio dal generale Rommel e più particolarmente dal colonnello Von Herff, il quale si è espresso in questi termini:

«Esprimo il mio più alto elogio ai reparti Montemurro dell'8.o Reggimento Bersaglieri, ai miei ordini, per il valore dimostrato durante i gravi combattimenti del 15 maggio c. a. Ufficiali e truppa hanno tenuto le posizioni impegnandosi fino all'ultimo.

«Il reparto preposto alla difesa della pianura di Passo Halfaia ha resistito con leonino coraggio fino all'ultimo uomo contro preponderanti forze nemiche. La maggior parte di essi si è immolata fedele alla bandiera. Sia reso onore alla memoria! Continueremo a combattere e imporremo in tutte le situazioni la nostra azione al nemico fino alla vittoria finale. Il presente ordine del giorno sia comunicato ai più presto possibile a tutti i reparti del reggimento. - Colonnello Von Herff».

Sulle ali estreme del fronte

La sacca del Lago Peipus annientata

Progressi del movimento avvolgente a sud di Kiev

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, lunedì sera.

Anche oggi non vi sono che notizie frammentarie sull'andamento delle operazioni.

Il Comando germanico fa sapere che tutto va bene e dopo l'ormai biennale esperienza sulla sincerità dei comunicati e dei notiziari del Comando Supremo, è doveroso prestar la massima fiducia a questa assicurazione generica. Dunque tutto va bene. Come, quando e dove e perchè, questo lo sapremo allorchè colori che hanno in mano la leva di comando crederanno opportuno farlo sapere.

Unica notizia precisa è l'annientamento della «sacca del Lago di Peipus», particolare di grande importanza, perchè, in primo luogo, significa che la resistenza sovietica in Estonia è ormai ridotta ai dintorni di Reval e alle isole del Baltico; in secondo luogo (oglie alle schieramento rivolto verso Pietroburgo la preoccupazione di dover combattere sul nemico alle spalle.

Degli altri settori non si sa nulla. Berlino è piena di incontrollabili voci di colossali massacri e di immensi bottini, ma è impossibile trovare conferma ufficiale: nei ministeri tutti si stringono le spalle e sorridono.

Il «12 Uhr Blatt» scrive che un generale di Corpo d'Armata sovietico fatto prigioniero in questi giorni ha dichiarato:

1) Che le retrovie sovietiche sono completamente disorganizzate;

2) Che la guarnigione sovietica è praticamente inesistente, dato il terribile e preciso lavoro degli Stukas;

3) Che gli effettivi delle Divisioni sovietiche sono ormai ridotti a meno della metà, e qualche volta addirittura al 25 per cento;

4) Che molti Corpi d'Armata sono ormai totalmente privi di reparti motorizzati e corazzati;

5) Che alle truppe di prima linea scarseggiano viveri e munizioni.

Questo è un quadro affascinante e se la situazione dei russi è veramente tale — lo stato d'animo di un generale di Corpo d'Armata prigioniero non può essere che catastrofico — crediamo di poter fare delle previsioni particolarmente felici.

In mancanza di notizie proprie, qualche volta conviene anche giovarsi di quelle del nemico. Sapete cosa dicono Mosca e Londra? Dicono che l'esercito tedesco preme sempre più fortemente... Chiaro?

Dicono poi che le popolazioni della Polonia, del Belgio, dell'Olanda, della Francia, della Norvegia, della Danimarca, dell'ex-Jugoslavia e della Grecia debbono ribellarsi e iniziare senz'altro la guerriglia dei «partigiani» (franchi tiratori). Quando un governo giunge a questo punto, quando ciee un esercito spera di ottenere qualche vantaggio con questi sistemi, vuol dire che proprio non sa più a che santo votarsi.

Felice Bellotti

In Ucraina

Budienny in difficoltà per salvare le sue armate dall'accerchiamento

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, lunedì sera.

(S.) — Dalla operazione controffensiva sovietica, ormai fallita, le notizie da Mosca son dovute tornare all'espressione dei timori che si nutrono per gli incessanti colpi di maglio nemici. Questi timori sono specialmente fatti per quanto riguarda l'esercito dell'Ucraina.

Certo i comunicati ufficiali non portano traccia di queste apprensioni, che, invece, risultano chiaramente dalle informazioni britanniche provenienti dalla Capitale sovietica.

Nomi nuovi

I comunicati ufficiali si limitano a registrare gradatamente, a piccoli passi i mutamenti del fronte, comunicando nomi di nuove località e lasciando al lettore il compito di studiare la carta e trarne la conseguenze sull'avanzata nemica.

Così il comunicato di domenica sera trasmesso dall'Agenzia Reuter annuncia che «il 3 agosto sono continuati i combattimenti nei settori di Smolensk, Krorostychev e Belaia-Zerkov, nonchè sul fronte estone a Korostychev, dunque, ha sostituito ora il nome di Sciumir e si trova ad una trentina di chilometri all'est di questa località.

Ma la nuova località menzionata non è che uno dei punti ove si è combattuto e non rappresenta affatto il limite dell'avanzata tedesca, che Mosca lascia opportunamente nel vago.

La seconda nuova città nominata dal comunicato ufficiale è quella di Belaia-Zerkov, che si trova ad una settantina di chilometri a sud di Kiew.

«Una breccia larga e profonda — così commenta il critico militare della *Suisse* — è stata dunque aperta nel dispositivo della difesa russa in Ukraina.

Le forze russe di questo settore battono precipitosamente in ritirata, subendo gravi perdite e sembra che non siano più in grado di colmare le perdite.

«Bisogna aspettarsi di vedere questa breccia allargarsi e approfondirsi, non soltanto in direzione di Kiew, ma anche verso il sud, minacciando così le retrovie delle truppe sovietiche che resistono ancora di fronte alle truppe romene sul basso Dnieper e a Odessa. Tutto il fronte russo dell'Ucraina corre il pericolo di crollare».

Di questa criticissima situazione dei russi nella parte meridionale del fronte si hanno altre conferme nei resoconti dei corrispondenti britannici da Mosca, i quali l'attribuiscono alla forte intensificazione dell'offensiva tedesca, che è riuscita a sviluppare uno dei consueti movimenti a tenaglia. Essi notano, infatti, che all'avanzata delle forze a sud di Kiew fa riscontro un'altra a nord della città.

A proposito di quest'ultima delle colonne del nord, a Mosca si cita come focolaio di lotta il nome di Korostan, senza tuttavia precisare, nemmeno in questo caso, ove siano giunte le forze nemiche.

Per le due branche della tenaglia, quella del sud viene ritenuta però a Mosca come la più pericolosa, perchè alle forze tedesche motorizzate non si oppongono più nè fiumi nè altri ostacoli naturali e si prevede, quindi, che la loro avanzata potrà essere ora molto più rapida.

Se ciò si effettuerà, verranno ad essere anche minacciate le comunicazioni fra Kiew e Poltava, donde sono affluiti finora in massima parte i rinforzi inviati al Maresciallo Budienny.

Situazione critica

La situazione di questo Maresciallo (per quanto egli si sia vantato negli scorsi giorni di avere operato una ritirata strategica) va rapidamente precipitando, e anche intorno a Kiew si delinea non soltanto la presa della Capitale dell'Ucraina, che di per se stessa probabilmente avrebbe potuto essere da molto tempo un fatto compiuto, ma la eliminazione della lotta delle forze sovietiche destinate alla sua difesa.

A Mosca, del resto, non ci si dissimula la gravità della minaccia che pesa sul Maresciallo Budienny, al quale sono stati inviati in tutta fretta nuovi rinforzi tratti dall'interno del Paese e consistenti specialmente in fanteria ed in carri corazzati, affinchè egli tenti il possibile per fermare il movimento avvilupppante nemico.

I combattimenti sono accaniti — si dice a Mosca — e le perdite gravissime.

«Lo scopo di questa doppia avanzata, si soggiunge, è chiarissimo; si tratta non soltanto di circondare le guarnigioni e le truppe ammassate nella regione di Kiew, ma anche di tagliare la ferrovia che unisce l'Ucraina e il suo grande centro distributore dei cereali, Nicolajev, ad 80 chilometri a nord-ovest di Odessa — con la Russia centrale».

La prospettiva quindi che i rifornimenti dei cereali dell'Ucraina vengano presto a mancare al Paese, ha gettato l'orgasmo nell'animo dei dirigenti sovietici.

Anche l'eventualità che gli eserciti germano-romeni avanzatisi dalla Bessarabia nel territorio che si stende fra il Nistro e il Bug, continuino la loro offensiva contro Odessa, è seriamente temuta. Il maresciallo Budienny sta tentando di correre ai ripari anche su questa estremità del fronte.

Che cosa sta succedendo nel frattempo dinanzi a Mosca?

Qui la gravità della situazione risulta da un elemento negativo: il silenzio che si mantiene a Mosca, ove tutto quello che si comunica è che il maresciallo Timoscenko sta facendo sforzi inauditi contro l'offensiva nemica ed ha posto in linea altre forze considerevoli, ma che è troppo presto per giudicare i risultati dei suoi sforzi.

Sta comunque di fatto che ormai il punto centrale della battaglia di accerchiamento si trova all'est di Smolensk, ove — secondo quanto ritengono i corrispondenti avisseri da Berlino in base ad informazioni avute dai circoli competenti — sono state circondate parecchie divisioni russe.

De Brinon rientra a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Il delegato del Governo francese per le regioni occupate, ambasciatore Fernando De Brinon è rientrato a Parigi da Vichy. (Stefani)

"Nel nome di Roma,,

Entusiasmo e perfetto armamento delle truppe italiane sul Fronte orientale

Il motto scritto sulle bandiere - Ammirati rilievi dei giornali germanici

BERLINO, lunedì sera.

Occupandosi dell'arrivo nel settore meridionale del Fronte Orientale del Corpo di Spedizione italiano, i giornali rilevano, tra l'altro, che esso è dotato di un eccellente armamento.

L'entusiasmo delle truppe italiane giunte in quel settore del fronte con treni speciali, è grandissimo. I Reggimenti recano bandiere sulle quali è scritto il motto: «Nel nome di Roma».

(Stefani)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Qualità, quantità e prezzi dei prodotti

La vigilanza del Partito

Il cons. naz. Venturi ispeziona il Mercato ortofrutticolo

Nella prima ora di stamane, l'ispettore del Partito Cons. Naz. Augusto Venturi, accompagnato dal Federale e dal vice Federale Col. Canonica, si è recato a visitare il mercato ortofrutticolo. Ricevuto dal direttore camerata Rocca, dall'ispettore Morello, vice Segretario del Fascio di Torino e dal camerata Bona dell'Unione Agricoltori, il Gerarca si è lungamente intrattenuto fra i banchi di vendita, rendendosi conto del funzionamento dei vari servizi e dell'organizzazione per l'arrivo al mercato e distribuzione della merce. L'ispettore Venturi si è particolarmente interessato della qualità e della quantità dei prodotti ortofrutticoli presenti al mercato, controllandone i prezzi in base all'ultimo listino emesso dalla Commissione provinciale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi.

Recatosi poi negli uffici di direzione, il cons. naz. Venturi ha preso visione, in base alle documentazioni prospettategli, della commendevole opera di sorveglianza svolta per l'osservanza dei prezzi dalle autorità preposte. Egli ha quindi impartito direttive affinchè non si verifichi alcuna deficienza al rispetto del listino che, dopo la riunione di sabato scorso a Casa Littoria dei Federali del Piemonte, conterrà prezzi concordati, stabiliti dopo aver esaminato particolarmente le diverse necessità e situazioni di ogni singola provincia. Durante la permanenza al mercato l'ispettore del Partito si è anche intrattenuto con alcuni grossisti e dettaglianti.

450 Piccole Italiane partono per la colonia «Tina Nasi Agnelli» di Ulzio

Altre novecento bimbe dirette alla IX Maggio di Bardonecchia

Stamane, alle ore 10,14, dalla stazione di P. N. sono partite 450 Piccole Italiane, figlie di dipendenti Fiat, dirette alla Colonia Montana «Tina Nasi Agnelli» di Ulzio della Mutua Assicurale Operai Fiat. A salutare erano convenuti: il prof. Garofani in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto, il vice-Federale Marchi, il comm. Fusco in rappresentanza del R. Questore, l'avv. Giuglini in rappresentanza del Senatore Agnelli, il cav. Bellei ed il comm. D'Eisel rispettivamente Amministratore Delegato e Direttore Generale della Mutua Operai Fiat, il comm. Rosa ed il dott. Petazzi della Fiat.

Gli innumerevoli parenti che affollavano le penultima di partenza si sono uniti alle bimbe, per una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Erano già partite alle 9,55 con treno speciale 900 Piccole Italiane che trascorreranno le loro vacanze alla colonia «IX Maggio» di Bardonecchia. Salutate dal vice Federale Marchi, dal cons. naz. Casilli e dal medico capo della Provincia, le bimbe avevano a lungo applaudito, riconoscenti, al Fondatore dell'Impero.

Domani sul Rocciamelone

La Madonna della Neve festeggiata dagli alpinisti

Dalle valli di Susa a 3735 m.

Già questa sera dalle Valli di Susa partono a centinaia e centinaia gli alpinisti che all'alba, mentre spunta il sole, festeggiano la Madonna della Neve sul Rocciamelone, a 3735 metri sulle Alpi. Da Susa, dalle Valli di Viù, di Balme, dalla Val Grande salgono a frotte ponendo pittoreschi bivacchi lungo il percorso: molti riposano a 2834 metri, nel Rifugio chiamato «Casa d'Asti», in attesa di riprendere il cammino per giungere in tempo alla funzione. La colossale statua della Madonna del Rocciamelone fu inaugurata lassù quarant'anni fa, e venne costruita colle offerte di dieci centesimi fatte da 150.000 bambini di tutta Italia, per iniziativa dei professori di Torino, Cipanni e Ghirardi. Sul Rocciamelone vi era già, fin dal 1700, una cappelletta, contenente un prezioso Trittico che ora si conserva nella cattedrale di Susa. Molti Principi di Casa Savoia, Carlo Emanuele II, il re Vittorio Emanuele II, il Duca Ferdinando di Genova, il re Umberto I, il principe Amedeo d'Aosta, il principe Umberto salirono in diverse occasioni sul Rocciamelone.

Domattina alle 5 mentre il sole illuminerà le Alpi nevose scintillanti, all'altare costruito davanti ai piedi della statua della Madonna della Neve, sarà celebrata una Messa ed un'altra ne sarà celebrata alle 7 per coloro che vi arriveranno più tardi: un discorso illustrerà le vicende storico-sabaude della cappelletta e della statua. Poi i mille e mille valligiani si spargeranno attorno alla sommità del monte nelle piaghe che offrono pace e riparo dalla ventate fredde della neve, per consumare allegramente i pasti, tra canti gioiosi. Più in basso del Rocciamelone, alla cappella di Pietrastretta sarà pure festeggiata solennemente la ricorrenza, tra la folla degli alpinisti della regione.

Cronache della città e del dintorni

L'amore in tandem

Giulia reclama un tandem, e il marito
dice di sì: col piacere...
E' bella, Giulia, piena d'appetito,
di vigore, ha vent'anni... Il ragioniere,
purtroppo, invece, n'ha quarantadue,
però confida nelle forze sue.

Il tandem: nuovo sogno utilitario,
senza motore, in più modesti arredi,
ti un più modesto e calmo itinerario:
un manubrio, due cuori e quattro piedi,
anche se a volte il sogno si conclude
in due ferite lacero-contuse...

Ed ecco che un bel giorno, all'improvviso,
giunge la bella macchina lucente.
Giulia l'accoglie con raggiante viso;
però, per inforcar speditamente
quell'ordigno di gomma e d'alluminio,
occorre prima un po' di tirocinio.

Il ragioniere è il solito pedone,
fedele ancora al tram e all'autobbus:
la bicicletta, è vero, ogni s'impone,
ma gli era sempre un genere di lusso.
Di modo che sia lui che la sua bella
dovran farsi insegnare a stare in sella.

Ecco, c'è appunto un giovane commesso,
molto distinto, pieno di premure:
darà lezioni prima a Giulia, appresso,
il ragioniere imparerà lui pure.
Le lezioni cominciano d'urgenza:
come si fila, una magnificenza!...

Quel giovinotto, quanta buona grazia
e quanta pazienza! E com'è destro!
Ma una sera la moglie... Una disgrazia!
No, c'è squagliato insieme col maestro,
trafugando per giunta al suo marito
tutto il gruzzolo della casalinga...

Giulia è... caduta, ma chi geme e impreca
è il caro sposo: sulla fronte sopra
gli è spuntato un bernoccolo... E si reca
dal commissario, in Questura intanto...
Tandem, scena dinamica e felice:
quattro piedi, due cuori e... un appendice!

Cavaliere

Moto-trasporto di verdura ribaltato in via Borgone

Il marito ferito gravemente e la moglie contusa

Di una grave disgrazia sono rimasti, stamane verso le ore 9, vittima i coniugi Agostino Doria di Giovanni, di anni 51, e Luigina Ferrero fu Michele, pure di anni 51, abitanti in via Salabertano 34, ove hanno il loro negozio di generi alimentari.

Essi provenivano dal mercato con la loro motocarrozzetta carica di frutta e verdura, percorrendo via Borgone, quando, ad una trentina di metri da via Bardonecchia, il Doria si accorgeva che un grosso autocarro con rimorchio stava per «tagliargli» la strada. Immediatamente stringeva i freni, ma visto che con questa sola operazione non sarebbe riuscito a fermare in tempo il veicolo, egli svoltava bruscamente sulla sinistra, provocando il ribaltamento della moto.

Subito i due coniugi, che giacevano esanimi al suolo, venivano soccorsi e, mediante autoambulanza municipale, trasportati all'ospedale Martini, ove i sanitari riscontravano all'Agostino gravi ferite al viso con il probabile sfondamento dell'osso parietale destro ed alla Luigina contusioni varie meno gravi.

Una ciclista accompagna l'investita all'ospedale

L'accidentale disgrazia ad una donna in istato interessante - Immediati soccorsi - Nulla di grave

La signora Maria Borsello di anni 26, abitante in via Bardonecchia 126, percorreva stamane via Rubiana per recarsi a compiere alcune spese, quando, nell'attraversare la strada, una signorina in bicicletta l'investiva, facendola cadere. Immediatamente l'investitrice abbandonava la bicicletta e prestava i primi soccorsi alla Borsello che, in istato interessante, appariva più emozionata che ferita. Subito dopo, a mezzo di autobarella municipale, la signora veniva accompagnata, sempre dall'investitrice, all'ospedale Maria Vittoria, ove i sanitari le riscontravano abrasioni lievi giudicate guaribili in pochi giorni. A mezzo della stessa autobarella, la Borsello veniva, poscia, trasportata fino alla sua abitazione.

Le condizioni di salute del prof. Serafini

Ci telefonano da Milano:

La notizia pubblicata da alcuni giornali che il prof. Serafini, illustre e benemerito primario dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, fosse deceduto in seguito a malattia, ha prodotto un senso di viva sorpresa e di vivo dolore in quanti in Italia e nella capitale del Piemonte particolarmente lo amano per il suo gran cuore e per la squisitezza dell'animo e in quanti lo ammirano per il suo gran sapere, che egli generosissimo ha sempre profuso e profonde a beneficio di tutti, senza preoccupazione del grado e delle condizioni sociali di chi gli si rivolge pieno di fiducia e di certezza.

Ma poichè nessuna conferma ci era pervenuta alla notizia, ci siamo immediatamente recati a Belgirate, il delizioso incantevole recesso dove il prof. Serafini è solito passare i mariti riposi in una villa di sua proprietà in via Vittorio Emanuele I. E ai medici, molti dei quali sono illustri colleghi del prof. Serafini e sono suoi degnissimi allievi che lo curano e lo assistono amorevolmente, abbiamo chiesto con trepidazione notizie dell'infermo.

Essi, fortunatamente, ci hanno rassicurati. Il prof. Serafini, che conta ora 78 anni di età e che indubbiamente risente della grandi fatiche di decenni di nobilissima attività professionale, ha avuto in questi giorni una crisi pericolosa, ma la forte fibra che ancora lo assiste e che senza dubbio vorrà assistergli per parecchio tempo ancora, ha trionfato felicemente del male. Naturalmente gli abitanti di Belgirate, a cominciare dalle autorità e i villeggianti, che sono numerosissimi, sono lieti che il prof. Serafini abbia con la forza reattiva della sua robusta costituzione superato la tremenda crisi, e si uniscono a noi nel fare voti che egli possa nel più breve tempo superare il male che lo affligge e possa avere ancora tanto tempo di vita sana, utile e benefica per la scienza e per l'umanità.

Riappare il maestro Dall'Argine

L'autore di "Dall'ago al milione" ha composto una nuova opera comica

«Il pubblico è sempre stato per me, me lo hanno riconfermato i torinesi durante il mio breve soggiorno in questa città nella quale ho ritrovato tanti graditi ricordi. Non solamente in teatro ho trovato festose accoglienze, ma nei locali pubblici, nella strada. Ad ogni più scoperto mi son sentito dire: «Maestro quale fortuna vederci, siete sempre lo stesso, per voi gli anni non contano». E' una bugia che gli anni non contano, ma fa sempre tanto piacere sentirselo dire».

E il popolare maestro Luigi Dall'Argine, l'autore delle sempre applauditissime operette «Dall'Ago al Milione» che si parla con una voce nella quale sembra riecheggiare la musicalità delle sue produzioni.

— Vi tratterrete ancora a Torino? — chiediamo al Maestro.

— No la mia licenza sta per scadere.

— Licenza?

— Certo. Anch'io sono stato richiamato. La mia caserma è la «Cesare Battisti» a Milano, ma è una caserma di lusso che molti ci invidiano. Ho conosciuto nella mia vita periodi di ricchezza e di miseria, ma sono contento di averla vissuta e di viverla. Questa mia ultima tappa alla «Cesare Battisti» la considero poi una fortuna; sia per il trattamento signorile che v'ho trovato, sia per la pace, la tranquillità che vanamente avrei potuto cercare altrove. In questo ambiente unico io ho potuto scrivere la mia nuova opera comica «Nicoletta e il suo maestro», che è stata prevista un mese fa e che andrà in scena a Milano nel prossimo carnevale od in quaresima. Questa volta non solamente la musica ho scritto, ma anche il libretto.

— Soggetto romantico?

— Ambiente lirico. Ho sfruttato un episodio della vita della Malibran. Il fatto avviene a Napoli. La celebre cantante ha saputo che un giovane Maestro ha scritto una opera che non riesce mai a mettere in scena per le parasscuzioni di cui è fatto segno da parte di un altro grande maestro il quale è riuscito a sobillare tutto l'ambiente del San Carlo: dalla prima donna ai professori d'orchestra, dagli altri artisti ai cori. La Malibran riesce a sostituire la cameriera del giovane maestro per poter da vicino seguire lo svolgersi della trama e danno del giovane compositore per il quale sente così viva simpatia: e col denaro e con l'astuzia può superare tutti gli ostacoli, fin l'ultimo costituito dalla prima donna che al momento di andare in scena si rifiuta di cantare, sostituendola ed ottenendo un successo spettacoloso. La Malibran si era innamorata del suo protetto e l'opera si chiude con un idillio sempre caro ai cuori di tutti gli spettatori, anche quelli 900.

— «Nicoletta e il suo Maestro» è dunque destinata ad oscurare «Dall'ago al milione?».

— Strano che tutti coloro che mi parlano altro non ricordano che questa mia operetta, mentre ne ho scritte molte altre che valgono di più; ad esempio «Madame Saint Gène», «Robinson Crosoè», «Il Caporal Tulipa». «Il trittico di Pierrotto», per non nominarne che alcune. Il trittico, con soli tre personaggi, lavoro di intonazione italianissima, ha ottenuto largo successo, e sono certo tornerà in auge.

— Qual'è la prima operetta che avete presentato al pubblico?

— «La Sorella». Avevo 19 anni quando la scrissi. Prima, ancora allievo del Conservatorio di Milano, avevo scritto una Messa, composto ballabili, canzonette. La mia musica l'hanno applaudita tutti i pubblici, dei caffè concerto e dei teatri. Quale direttore d'orchestra ho portato dovunque le mie piccole produzioni; per due volte ho fatto completamente il giro del mondo.

— Come v'è venuta l'ispirazione della musica?

— E' una tradizione nella nostra famiglia: mio bisnonno era tamburo maggiore nella Grande Armata che Napoleone portò in Russia; musica un po' rumorosa, ma pur sempre musica; mio nonno fu maestro di cappella alla Corte di Parma con Maria Luisa; e mio padre, Costantino Dall'Argine, è l'autore dei grandi balli dell'800: fra questi il «Brahma», la cui musica si eseguisce ancor oggi alla radio. In tale ambiente, non tale tradizione, era naturale che mi sentissi trasportato verso la musica. Ma come l'intendevo, come la sentivo io: facile, armoniosa, che arrivasse diritta al cuore dello ascoltatore. Per me tutto era ed è canto: dovevano cantare gli artisti, cantare l'orchestra, cantare il paloscenico, lo scenario, le quinte, e perfino il macchinista.

— Con questi intendimenti lo ho creato le operette che hanno ottenuto tanto successo e che sono certo ritorneranno, dopo la crisi, al pubblico; con questi intendimenti ho creato la nuova opera comica che andrà in scena nell'inverno prossimo. Vi assicuro che questa non sarà il mio canto del cigno.

La più recente fotografia del maestro Dall'Argine

Il dramma di corso Regina

Prende la difesa della mamma ed è gravemente ferito dal padre - Come è scoppiato il litigio - Le condizioni del ferito migliorano

Mentre i sanitari dell'Astanteria Martini stanno prodigando le loro cure a Pietro Guglielmotti di anni 16, ferito ieri, verso le ore 13, dal padre nella sua abitazione di corso Regina Margherita 162, il Commissario di P. S. di Borgo Dora ha interrogato stamane il ferito re. Egli è apparso come trasognato, in quanto non sa ancora rendersi conto di come abbia fatto a perdere il lume della ragione, arrivare un rasoio e colpire il figliuolo. La polizia ha accertato che egli non si trovava nelle sue normali condizioni, in quanto numerose libazioni aveva già fatte. Per un nonnulla aveva attaccato lite con la moglie, minacciandola anche con atti pericolosi, tanto che il Pietro aveva preso le difese della madre, invitando più volte il padre a troncare la disgustosa scena. Ma, improvvisamente, accecato dall'ira, questi, afferrato un rasoio che si trovava a tiro di mano, aveva con esso gravemente colpito il figlio al capo. Fortunatamente le condizioni del Pietro sono apparse stamane alquanto migliorate per cui vi è speranza nei sanitari di presto dichiararlo fuori pericolo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	11	—

IL SOLE sorge domani 5 agosto (317-148) alle ore 5,17; tramonta alle 20,52. La LUNA spunta alle 19,24; tramonta alle 4,02.

L'OROSCOPO DEL S. — Quattro cattive configurazioni lunari, senza alcuna vibrazione compensatrice, sono quelle che promette questa mattinata. L'azione maleffica degli Astri provocherà litigi, malintesi ed antagonismi. Il pomeriggio sarà migliore se non confonderete i nostri propositi e la nostra operosità. Avremo una serata impregnata alla vita sentimentale ma favorevole ai pigri e ai sognatori.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL S. — Madonna della Neve in ricordo della neve caduta sull'Esquilino quale pegnaccio data dalla SS. Vergine che in quel luogo si erigesse un tempio, l'attuale S. Maria Maggiore, in suo onore); S. Osvaldo, S. Abele, S. Parisio.

FUNZIONI DEL S. — Metropolitana: 10,40 Messa solenne per la ricorrenza della Madonna della Neve. In onore di S. Antonio da Padova: a S. Tommaso: 9 Messa, terzetino, benedizione; a S. Antonio: 9 Messa, cornacino, preghiere. S. Carlo: 7 Messa in onore di S. Pellegrino Laziosi; S. Domenico: 7 Messa per i XV martedì di S. Domenico, S. Giuseppe: 7 Messa e funzione in onore di S. Camillo de Lellis, S. Secondo: 7 funzione mensile in onore di S. Teresa del S. Cuore.

FIERE DEL S. — Brusasco-Cavagnolo, Alfieri Carrù, Mongiardino, Novi Ligure, Sirvano d'Orba, Degliani, Lessegno, Monesiglio, Rossino, Granile, Brossasco.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 2 agosto. Cagliari 88-55-36; Firenze 46-66, 44-74; Genova 15-88; Milano 56-16; Bari 23-82; 9-10; Cagliari 66-63; Firenze 46-44; Genova 74-71; Milano 16-16; Napoli 28-85.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.: Gloria nobile dei Conti Cassera, ufficiale S.P.E. Mercati Maria-Gabriella. Peretti Angelo, impiegato, Gianetti Angela, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.: Bertaccini Fulvio, Boccassi Amelia, Ballesio Rodolfo, Andreani Anna-Maria, Consavalle Elisabetta, Martinotti Giuseppe, Taliano Francesca, Miti Maria-Teresa, Sammarco Luigi, Verrecchia Giannina, Durante Luigia, Salvador Felicina, Bevacini Roberto, Paiella Giorgio, Colombo Bernardino, Bosso Piera.

Nascite denunciate il 3 corr.: Silvestro Silvana, Franchino Piera, Arnaldino Marisilda, Gambetta Eugenio, Villa Caterina, Cravero Maria, Alessi Aldo, Pascallo Giuseppe, Legnaro Maria, Adamo Aldo; Revera Giacomo, Carlizzi Giuseppe, Mome Maurizio, Mane Luciana, Fugnante Sergio, Aimone-Chiorat Gianfranco, Franzelli Roberto, Petrolo Roberto, Fenaroli Annamaria, Tucci Anastasia, Ghiotti Agostina.

Si frattura il cranio

scendendo con un altro ciclista

Verso le ore 22,30 di ieri veniva ricoverato all'ospedale Martini e giudicato in pericolo di vita Lelo Secondo Ponna di Pietro, di anni 55, abitante in via La Salle 12. Il poveretto si era poco prima scontrato con un altro ciclista in via Foligno e, cadendo, aveva riportato la frattura della base cranica.

Due gruppi di macchie sulla faccia del Sole

Vi sono attualmente nella faccia del Sole due piccoli gruppi di macchie: attorno a due maggiori di esse sono raggruppate altre sette macchie minori. La giornata trascorse sempre nuvolosa e piovosa, non avevano permesso di poterla osservare; poi la serenità ha concesso di vederla mentre stavano avviandosi al meridiano solare e cioè proprio sulla linea che taglia in mezzo il disco del Sole; ora ecco stanno tramontando e si vedono presso l'arco solare volto verso occidente, assieme comunque l'evoluzione della sera. Dalla parte opposta e cioè dal lobo orientale del Sole non si vedono per ora spuntare altre macchie e per molti giorni con se ne vedranno, poichè il Sole sta per sparire. Il massimo della attività che si manifestano per mezzo delle macchie. Alla presenza di queste si attribuisce il cattivo andamento della meteorologia del giorni scorsi e anche le diverse scosse telluriche registrate dagli Osservatori, fra cui una molto forte segnalata venerdì e che deve essere avvenuta alla distanza di circa dodicimila chilometri. Come è noto, il periodo delle macchie solari si svolge in undici anni: nel 1944 sarà seguito il massimo assoluto e cioè il circolo che non vi saranno macchie, per poi ricominciare l'anno dopo l'ascesa verso il massimo della loro ricomparsa. Le attuali macchie si possono vedere ancora per poco con i vetri affumicati e con nessun pericolo di media forza.

La bandiera di Lepanto sventola oggi in S. Domenico

Nella chiesa medioevale di San Domenico in via Milano, tutta sontuosamente apparata, si è celebrata ieri la festa del titolare dell'Ordine Domenicano, con solenni funzioni nel mattino che si concluderanno nel pomeriggio: funzione il Provinciale P. Iberite e parteciparono con la loro scuola di musica, i domenicani di S. Maria delle Rose. Per l'occasione, e con evidente significato per la cristiana fu sul quale si volge la vita della patria, sventolava nella chiesa, all'altar maggiore, la gloriosissima vittoriosa bandiera dell'Armata Sebastia che aveva partecipato alla battaglia ed alla vittoria di Lepanto nel 1571 contro il nemico orientale della civiltà cristiana: bandiera portata dall'Ammiraglio Andrea Provana di Leinì, comandante delle tre navi inviate dal Duca Emanuele Filiberto, il vincitore di San Quintino. Sulla bandiera è, le stemma del Comune di Torino, le immagini della Madonna e della Santa Sindone con sopra della Casa Savoia. Le feste alla parrocchia alla odierna funzione, passò poi nel vicino locale del convento di S. Domenico, dove visita il ricco museo di guerra dei cimeli di Padre Giuliani, in questi momenti più preziosi che mai ai combattenti.

FIGURINE DELLA STRADA

Le brache azzurre non erano sue...

Lui, cinquant'anni; lei, trenta. Lui uomo, lui, giovanile, aitante, tutt'impeto fin nel ciuffo alla brava che gli copre a metà la fronte; un fascino di Madonna, lei, una statuetta... E, si capisce, lui geloso quanto un saraceno.

Il signor Stefano è rincasato fuor del consueto, non sono ancor le dieci; era uscito poco dopo le sette, la moglie era all'ultimo mese.

Rincasa, e la moglie non c'è. Ma va da sè, la brava massaia, di mattina, varrà alla spesa; l'assenza appare più che giustificata.

Se la moglie non c'è, chissà, c'è invece nella camera da letto, un paio di calzoni da uomo, sportivi.

«Uh, diavolo! quanti calzoni non sono miei» scoprì il signor Stefano. Li gira, li rigira: non c'è dubbio, non ha mai posseduto calzoni sportivi di color turchino. Odia il color turchino, come odia la menzogna. E quelle brache, stai a vedere, una grossa menzogna la nascondono; anche un cieco vedrebbe che quelle brache non parlano chiaro!

Rientra la servetta. Donde viene?! Dalla spesa; ritorna dal mercato rionale ove s'è recata a far acquisto di frutta e di verdura. «Sapete, la ortaglia e la pesca non si comprano mai a bottega...».

«Ben, ben; e la signora?».

«E che ne so io?» risponde dura la servetta, seccata per essere stata interrotta mentre stava illustrando le sue qualità di massaia. E aggiunge, piccante: «E' venuto un uomo a trovarla. Hanno chiacchierato a lungo in camera. Poi lui se ne è andato. Dopo un poco, lei l'ha seguito. Tutto qui. Non so altro...».

Ma ne sapeva assai di più il signor Stefano, dal momento che aveva trovate le brache non sue! Egli piombe alle soglie della disperazione: si barrica in camera, si caccia le mani nella parrucca, e si getta a meditare le cose più fosche e tremende. Giunge: si lascerà morir di fame se Adelina non confesserà di esser l'ultima e la peggiore delle mogli; se non confesserà chi è venuta a trovarla, lui uscito; se non rivelerà il nome del proprietario delle brache; se non giurerà, assignori deve giurare, non c'è scampo, di aver peccato contro Dio e contro il suo uomo. Il suo uomo ch'è il più bravuomo della terra, il più immeritevole d'un torto tanto grande. Invano la servetta bussa alla porta e prega il signor Stefano di farle riassettare la camera: «Se la signora torna e la camera è ancora «da fare», ci vado di mezzo io! Per favore, toglietevi dai piedi! Tornate in ufficio, per piacere! Andate pei fatti vostri!».

Come se i fatti suoi non fossero stati lì, nella camera forse ignobilmente profanata!

Sul mezzogiorno la signora Adelina fece ritorno. Se il suo visino è di Madonna, la sua mano, seppur guantata di velluto, è di ferro. Ma neppur la consueta mano di ferro che, dal dì del matrimonio, tien così bene soggiogato il signor Stefano, potè nulla contro la porta sbarrata. Neppur la minaccia di chiamar gente, di far uno scandalo se non l'avrebbe smessa e sarebbe tornato ragionevole.

«Mi fo morire di fame, mi fo», e rompeva il signor Stefano le tragiche parole con disperati singhiozzi.

«Madonna santa! è impazzito!» balenò in mente alla signora Adelina. E scese in strada a cercar soccorso. Trovò un vigile. Risalì con lui.

Alla voce della pubblica autorità il signor Stefano s'arrestò e cominciò: «Non è possibile vivere con un pugnale nel cuore!», e brandiva alte le brache ritrovate.

Squilibrò in quel punto il campanello: l'inquilino di sopra pregava le fossero restituiti certi pantaloni del marito, già appesi al balcone, che una ventata aveva involati.

E l'uomo? L'ignoto visitatore? L'elettricista, per una certa nuova installazione...

Che dunque la gelosia, come la paura, sia sempre fatta di nulla?

Rumorosa rissa in via Cavalchia e tre feriti all'ospedale

Uno dopo l'altro tre uomini, fortunatamente lievemente feriti e giudicati guaribili in pochi giorni, si sono recati ieri sera sul tardi all'Ospedale Martini per richiedere le cure di quel sanitari. Tutti e tre erano reduci da una cazzottatura in piena regola nella quale era sfociata una improvvisa lite sorta per futili motivi. Essi sono Egisto D'Agnilo fu Giovanni, di anni 40, operaio; Angelo Ottaviano fu Francesco, di anni 66, impiegato, abitanti in via Cavalchia 22 e Francesco Daro fu Francesco, di anni 39, carrettiere, abitante in via Cimarosa 30. La baruffa si era accesa fra i due primi ed in essa era entrato, per prestare mano forte ad uno dei due avversari, il Daro che pure lui ha avuta la sua parte di botte.

Ciclista contro un tram

E' stato ricoverato all'ospedale Martini per ferita alla guancia sinistra giudicata guaribile in giorni 8 s. c., la scolaro Del Bosco Aldo di Antonio di anni 13, abitante in via del Carmine 3. Egli, percorrendo in bicicletta il corso Racconigi andava a cozzare contro una vettura tranviaria della 20.a linea.

Avversari maneschi

— Pierina Bonomatti in Raffaro, di anni 33, abitante in via Monte di Pietà 21, si trovava ieri pomeriggio verso le ore 16,30 in via Roma angolo piazza Castello quando un individuo che nessuno di vista l'aggrediva colpendola con pugni al viso che le procuravano contusioni ed ecchimosi medicate al vecchio S. Giovanni e giudicate guaribili in 8 giorni.

— Pure al vecchio S. Giovanni è stato medicato ieri verso le ore 15, il soldatore Adalmo Vicini di anni 31 abitante in piazza M. degli Angeli 2. Egli presentava una ferita da taglio alla quale sinora giudicata guaribile in 6 giorni. Ha dichiarato che venuto a diverbio con la moglie, questa accecata dall'ira aveva afferrato un coltello da cucina e con questo gli aveva menato una tremenda botta che soltanto la parte ora riuscita a stornare.

— L'operaia Natalina Bellesia in Garlaschi di anni 26, abitante in via Arquata 15 è stata percossa dal marito per motivi d'interesse riportando abrasioni varie giudicate guaribili al Mauriziano in pochi giorni.

Pane di segala per diabetici

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha autorizzato in confezione del pane di segala per diabetici alle seguenti panetterie: Favero Angelo, via Nizza 13; Calise Secondo, via Bertholet 7; Navone Attilio, via Meroanti 2; Navone Severino, via San Dalmazzo 9; Quaglia Giuseppe, via Cibrario 45; S. A. Pipino e Fino, via Ormea 111; Volpi Primo, via Garibaldi 44.

I predetti panificatori devono fornire il pane esclusivamente ai diabetici, in ragione di gr. 300 giornalieri, i quali dovranno esibire all'Ufficio «Buoni supplementari» di via Principe Amedeo ang. via E. Duse i relativi certificati medici accompagnati da documentazione sullo stato glicemico del sangue.

L'Ufficio rilascierà agli interessati, per il prelievo del pane speciale, i buoni necessari i quali dovranno essere trattenuti dalle singole panetterie.

Pubblicazioni di matrimonio

Cattini Lina, agente I. C., con Franchina Irma, tessitrice — Bellea Angelo, tagliatore calzaturo, con Pilello Margherita, operaia — Turolla Orlando, meccanico, con Garella Aurora, operaia — Francesconi Severino, ferroviere, con Ruschio Maria Virginia, cucitrice — Cirio Aldo, meccanico, con Pipino Margherita, doliciera — Motta Vittorio, carpentiere, con Gombino Adolfina — Ostia Nicola, pensionato, con Amadei Francesca, operaia — Manca Edoardo, decoratore, con Viviano Maria, pensionatrice — Murio Giuseppe, operaio, con Pilone Maddalena — Quaglia Carlo, muratore, con Chiosoi Mafalda, operaia — Tiraldo Alessio, muratore, con Cavarero Giovannina — La Scala Alfredo, artigliere in S. p. e. con Rocca Maria — Casa Antonio, decoratore, con Bezzo Giuseppina — Liberto Ingegnere Sebastiano, impiegato, con Carrera dott. Florina — Acito Rosario, motorista elettricista, con Cerutti Petrina, modista — Bonsoli Ettore, meccanico, con Dall'Acqua Maria — Ortona dott. Renato, commercialista, con Jona rag. Silvia, impiegata — Fantasmo Francesco, falegname, con Cosco Assunta, casalinga — Benedetto Marco, bottaio, con Pautasso Giuseppina, bustaia — Toffolo Ernesto, meccanico, con Malatto Isabella, commessa — Galanti-Barrosa dott. Alessandro, giudice al Tribunale, con Peretti-Griva Maria Teresa — Rocco Angelo, ricevitore, con Molinari Romana, operaia — Magnani Giuseppe, falegname, con Calgaro Margherita, infermiera — Lotti Cesare, artigliere, con Modenesi Maria Teresa, impiegata — Arbisi Roberto, meccanico, con Fiorentini Aurelia — Frabbi Giuseppe, capo tecnico, con Rotimel Giovanna — Bottignolo Secondo, meccanico, con Arato Maria, impiegata — Casali Alessandro, agr. meccanico, con Valle Adelina — Ferrero Arpino, meccanico E. M., con Deagostini Adelina — Mazzaglia Luigi, collaudatore, con Ferrarese Anna Maria, collaudatrice — Corrosglia Vincenzo, meccanico, con Mocandi Santina, maestra — Grifa Agostino, impiegato, con Bertana Maria, rammendatrice — Barbero Alessandro, meccanico, con Rossa Bernardo Giovanna — Bonadeo Attilio, tagliatore, con Calidonio Rosa, sarta — Orlotina Carlo, operaio metallurgico, con Olino Felicina, sarta — Fasari Bruno, impiegato, con De Giorgio Felicita — Garella Angelo, meccanico, con Piana Maria — Pasinetti Alfredo, operaio, con Baglietti Giuseppina — Lierini Francesco, operaio, con Lofaciano Luisa — Verco-Garda Giuseppe, operaio, con Barbera Margherita, operaia — Ferrero dott. Luigi, assistente procuratore del Re, con Longo Graziella, studentessa universitaria — Bianchi Dermo, calzolaio, con Forti Vittoria — Bini Fioravanta, motorista, con Gerbert Splendida, stiratrice — Cinquina Raffaele, meccanico, con Brazzoro Maria — Lajolo Francesco, impiegato bancario, con Zamorino Luisina — Alciati Paola, insegnante, con Carlino Caterina — Ganviti Aldo, operaio, con Bolotti Enrica, cigaraia — Porta Eugenio, con Gili Ernestina — Bianchi Pasquale, con Armadei Silvia — Minghetti Arti. Ugo Mario, funzionario Stato, con Prunotto Giuseppina — Tessari Ciro, fattorino, con Bianco Maria — Pinciaut Angelo, assistente edile, con Cesaro Ugolina, sarta — Dall'Ovo Francesco, manovale, con Felice Lilla, sarta — Fantino Augusto, terrltore mercantile, con Sacco Giovanna, operaia — Sprino Carlo, fonditore, con Girardi Anna, operaia — Ricca Giovanni, autista, con Zollino Giuseppina, commessa — Catalfi Angelo, impiegato, con Naggia Maria, commessa — Musso Luigi, meccanico, con Merlone Giuseppina, operaia — Tarizzi Giovanni, impiegato, con Musso Giulia — Morello Vittorio, meccanico, con Cavallotto Maria, impiegata — Oostu Giovanni, operaio, con Tanchi Marina — Montano Carlo, tubista, con Grosso Giustina, confezionista — Filippini Antonio, impiegato, con Ferronato Marina, cameriera — Isolari Filippo, commerciante, con Montrasse Rosina — Lauta Salvatore, barbiere, con Bonechi Lilia — Quagliano geom. Elio, impiegato, con Sisto prof. Emilia — Bosia Ettore, operaio, con Quagliotti Amelia, impiegata — Marello Vittorio, industriale, con Marello Iolanda — Calasso rag. Luigi, impiegato, con Paniati Francesca — Oliveti dott. Ferruccio, impiegato, con Cafiero Luigia — Cardini Cesare, impiegato, con Rosso Luigia, commerciante — Verità Amedeo, meccanico, con Borio Maddalena, operaia — Gramaglia Simone, operaio, con Audano Alberta, operaia — Porro Michele, fabbro, con Bormide Flora, impiegata — Fedde Emilio, cavalliere reale, con Beltrami Elisa — Vitali Alfredo, operaio, con Mutti Maria, sarta — Galiardo Arnaldo, carabiniere reale, con Girardo Luigia, operaia — Guiona Angelo, idraulico, con Autino Bianca, sarta — Fiora Prof. Giuliano, pittore, con Boerio prof. Angela, pittrice — Poliano Ernesto, commerciante, con Tomato Maria — Scalia Luigi, panettiere, con Ambrino Pasqua, infermiera — Lusona Giorgio, motorista, con Giglio Ida — Grignolio Luigi, geometra, con Cutti Ernestina — Daschi Pasquale, con Armadei Silvia — Minghetti Arti. Ugo Mario, funzionario Stato, con Prunotto Giuseppina — Tessari Ciro, fattorino, con Bianco Maria — Pinciaut Angelo, assistente edile, con Cesaro Ugolina, sarta — Dall'Ovo Francesco, manovale, con Felice Lilla, sarta — Fantino Augusto, terrltore mercantile, con Sacco Giovanna, operaia — Sprino Carlo, fonditore, con Girardi Anna, operaia — Ricca Giovanni, autista, con Zollino Giuseppina, commessa — Catalfi Angelo, impiegato, con Naggia Maria, commessa — Musso Luigi, meccanico, con Merlone Giuseppina, operaia — Tarizzi Giovanni, impiegato, con Musso Giulia — Morello Vittorio, meccanico, con Cavallotto Maria, impiegata — Oostu Giovanni, operaio, con Tanchi Marina — Montano Carlo, tubista, con Grosso Giustina, confezionista — Filippini Antonio, impiegato, con Ferronato Marina, cameriera — Isolari Filippo, commerciante, con Montrasse Rosina — Lauta Salvatore, barbiere, con Bonechi Lilia — Quagliano geom. Elio, impiegato, con Sisto prof. Emilia — Bosia Ettore, operaio, con Quagliotti Amelia, impiegata — Marello Vittorio, industriale, con Marello Iolanda — Calasso rag. Luigi, impiegato, con Paniati Francesca — Oliveti dott. Ferruccio, impiegato, con Cafiero Luigia — Cardini Cesare, impiegato, con Rosso Luigia, commerciante — Verità Amedeo, meccanico, con Borio Maddalena, operaia — Gram

Celebrità al peso giusto

WILSON lo Smemorato

I giovani lettori non ricorderanno, beati loro, le assennanti accoglienze con cui ventidue anni fa venne salutato il Presidente americano Woodrow Wilson, nell'imminenza di Versailles, al suo sbarco in Europa. La grande guerra era finita. L'America era sicura d'averla decisa col suo intervento. Il Presidente era altrettanto sicuro di vincere la pace, dopo la guerra, grazie ai famosi «quattordici punti» che avrebbero dovuto, per filo e per segno, regolarne le sorti. Tanta era la speranza, se non la certezza, che per loro merito il miracolo pacificatore si compisse, che tutto il mondo gridò evviva a Wilson. Quanto a Wilson, portato in giro trionfalmente per l'Europa, s'accontentò di mostrarle i denti...

Qui occorrono due considerazioni. Quelle sanne erano vere, od erano artificiali? Troppo lunghe, in verità, sia per l'una che per l'altra ipotesi. Finte, avrebbero dimostrato la debolezza organica del loro possessore. Vere, avrebbero rivelato la prepotenza aggressiva della Nazione ch'egli rappresentava. Nell'uno o nell'altro caso, egli non avrebbe dovuto metterle in vista a tal segno. Ma poi, che significava di preciso quell'esibizione dentaria? Mo-

Woodrow Wilson

strare i denti, non è sempre l'equivalente di sorridere. In ogni caso, ripeto, la bocca wilsoniana non prometteva niente di buono.

Lo si vide in seguito; e tanto meglio lo si sa oggi, dalle rivelazioni degli intimi e della moglie stessa del Presidente. Egli non era che un tarato, un malato: e i suoi falsi incisivi non erano che i segni premonitori d'una paralisi generale, che la scorta tristemente adeguata allo sfacelo d'una mente logora e d'un cuore finito. La pace di Versailles aveva dunque avuto il suo degno arbitro: un infermo! E Dio li aveva già condannati a morte tutt'e due: il trattato, e il suo esecutore! Ora la tomba dell'uno, così vasta da ricoprire mezza Europa, è vegliata dai soldati dell'Asse. Il sepolcro dell'altro, grande appena quanto il Presidente era lungo, occupa due metri di terra in un cimiterino del Massachussetts: e l'erba ne ricopre la pietra, quasi non la fretta di cancellarne pure il nome.

Ma allora, che entusiasmo, che esaltazione, che frenesia! Nell'anno 1919 il «wilsonismo» fu un po' il male di tutti. Ci furono comizi nelle piazze e carmi sui giornali. A Wilson s'intitolarono strade, scuole, cooperative agricole, circoli sociali; e, non importa dire, dentifrici e cappellifici. Egli portava, infatti, un cappello a staia, non meno celebre della celeberrima dentatura. C'era ancora sino a qualche anno fa, sulla strada lombarda di Mombello, un «Cinema Wilson»; anzi credo che, in onore degli Stati Uniti, vi si girassero soltanto film di Tom Mix. Curiosa fatalità, tuttavia! A Mombello ci stanno i matti; e Wilson, com'è noto, è morto in una «Casa di salute»...

Quanto all'America, non mancò di dedicare al suo grand'uomo persino un'Accademia geografica: la quale non è neppure delle ultime, avendo sede nella nobile città di Buffalo, patria di Mary Pickford e del Colonnello Cody. Grande meraviglia, nove anni or sono, fra i giornalisti italiani in visita. Vero che da noi arrivò ad essere deputato in Parlamento un tale che aveva confuso Tripoli africana con Tripoli di Soria, e a diventare ministro un tal altro che non riusciva a trovare il Monte Grappa sulle carte. Però noi non saremmo giunti a tanto, da intitolare un Istituto di geografia a un uomo, per quanto autorevole, che avesse confuso la Saar con la Baal, e chiesto ai delegati di Versailles se fra le aspirazioni della Jugoslavia fosse compresa la Cecoslovacchia!

Perchè furono queste le gemme wilsoniane, fra tant'altre memorabili raccolte dai pescatori di perle nel tempestoso mare di quella conferenza e tramandate ai posteri stupefatti.

Per vero dire il Nuovo Continente non ha mai dato prova, almeno fra i suoi personaggi eminenti, d'onorare oltre misura la scienza geografica. Teodoro Roosevelt, antenato di Delano, supponeva l'Alaska battezzata dagli Indiani Sioux anzichè dai Russi; e Delano Roosevelt, discendente di Teodoro, includeva l'Islanda nell'emisfero americano, mentre tutti i geografi la comprendono nell'euroasiatico. Anzi egli forse, a quest'ora, dubita possa esservi una Venezia in Italia, come si legge in qualche libro e si sente dire in qualche canzone, dato che già esiste una Venice in California!

Quella del povero Wilson, più che ignoranza, fu smemorataggine. Così almeno testimonia Thomas O' Brien, direttore dell'Istituto Storico di Denver, a cui il Wilson stesso ebbe a rivolgersi per chiarimenti, prima di formulare i suoi quattordici punti e che, memore dell'originario sanguaccio irlandese, ha spiattellato quanto sapeva sul di lui conto, senza neppure un'ombra di quella respectability anglo-americana che noi chiamiamo, con altra parola, ipocrisia. Risulta, dunque, che il Presidente andò da lui per sapere se, in base a delle risultanze demografiche ch'egli naturalmente ignorava, fosse il caso di proporre un plebiscito fra le popolazioni dell'Alsazia-Lorena. Fingeva il Wilson, naturalmente, di favorire in tal modo la giustizia, persuaso sotto sotto di favorire solo gli interessi francesi; ma quando l'O'Brien gli ebbe comunicato che, secondo i risultati delle statistiche, i Francesi in Lorena erano appena il 22 per cento, essendo soltanto il 7 per cento in Alsazia, quel tonto di Presidente capì tutto il contrario: e cioè che la proporzione del 22 e del 7 per cento fosse quella dei Tedeschi; per cui non mancò, come molti ricorderanno, d'insinuare dapprincipio anche questa proposta di plebiscito fra i suoi «punti»: proposta subito naufragata in seguito alla furibonda opposizione di Clemenceau. Il quale, naturalmente, sapeva il fatto suo.

Un povero malato di mente: ecco quello che fu Woodrow Wilson, salutato ventidue anni fa come un elettissimo giustiziere della Storia! Cioè soltanto uno smemorato: come si tentò di far credere, per misericordia, allorchè, salutati i delegati della Conferenza col suo bel cilindro in mano e i suoi bei denti luccicanti, il Presidente cominciò a domandare se Jugoslavia e Cecoslovacchia fossero una cosa sola, e se la Saar, cioè la Saal, fosse quel graziosо fiumicello che scorre fra i boschi della Turingia. Uno smemorato? Sarebbe già stato grave, per un arbitro di destini universali. Senonchè, in piena Conferenza (e questo lo abbiamo saputo solamente due anni fa) la moglie del Presidente sorprendeva il suo Woodrow mentre, seduto innanzi allo specchio «col frac slacciato e la tuba di traverso», faceva delle boccaccie, emettendo dei mugolii...

Un anno più tardi, invece del frac di cerimonia, metteva al Presidente Wilson una camicia di forza. Ma ciò non toglie che oggi ancora, nella grande America che sempre si gloria del nome suo, siano a lui dedicati dei ponti, delle strade e delle corazzate...

E degli Istituti di geografia.

Ramperti

PER DIFENDERE I CAMPI

34.000 cornacchie sterminate in un distretto tedesco

Berlino, lunedì sera.

I giornali danno notizia di una eccezionale battuta di caccia, nella quale hanno trovato la morte ben 34000 cornacchie, svoltasi nel distretto rurale di Schrötterburg. In questi ultimi tempi, in tale distretto, le cornacchie avevano causato danni gravissimi all'agricoltura tanto da indurre le autorità locali a stabilire un premio per ogni cornacchia che, viva o morta, fosse stata consegnata agli uffici appositamente istituiti. Naturalmente il premio indusse la popolazione a condurre contro gli uccellacci una guerra di sterminio che si è conclusa nel modo già detto ed alla quale i ragazzi hanno dato il maggiore contributo.

Le miniere d'oro in crisi nel Cile

Santiago del Cile, lunedì matt.

Il Presidente della Cassa di Credito delle Miniere, come viene dato a conoscere da una comunicazione della stampa, acquisterà i minerali d'oro comperati finora dagli Stati Uniti, per evitare la chiusura delle miniere di oro e la mancanza di lavoro dei minatori.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il cancro e le radiazioni terrestri

La puntura delle api è utile?

Berlino, lunedì sera.

Alcune esperienze compiute stamattina dal dottor Hager hanno dimostrato che il cancro infierisce particolarmente nelle case costruite su dei terreni attraversati da canalizzazioni d'acqua. I circoli scientifici tedeschi inclinano sempre più a ritenere che questa malattia che fa tanta strage, è provocata da certe radiazioni terrestri e il suo straordinario sviluppo dopo la guerra sarebbe dovuto al fatto che le famiglie, sempre meno stazionarie, cambiano di casa più spesso e si espongono così più frequentemente ed una volta ai pericolosi raggi tellurici, che provocano il cancro.

Si annuncia che due professori dell'Accademia di medicina, Joammoritch e Chabovitch, hanno fatto degli studi e delle applicazioni nella cura di alcuni tumori del cancro per mezzo delle punture delle api. Essi hanno constatato come sotto l'influenza del veleno che provoca fenomeni infiammatori, si produce una diminuzione delle dimensioni del tumore e l'arresto della sua evoluzione. Ma dopo la scomparsa del veleno il tumore riprende la sua evoluzione, ciò che dimostra che il metodo della puntura delle api non potrebbe, se mai, costituire che una parte della cura resa necessaria per i tumori cancerosi.

Aereo inglese abbattuto a Sollum

Un aereo inglese abbattuto sul fronte di Sollum arde sulla distesa sabbiosa del deserto (Foto L.U.C.E.)

La scimmie catturate con una bottiglia di melassa...

Un ingegnoso e innocente sistema di caccia

Berlino, lunedì sera.

Secondo *Druckesache*, la caccia alle scimmie si svolge, nell'Alto Sudan egiziano, in modo singolarissimo. Per catturare vivi i quadrumani, gli indigeni non si servono d'altro che di una bottiglia contenente liquore di melassa, posta ai piedi degli alberi su cui le scimmie si trovano. Allettate dall'odore, esse scendono e bevono il liquido, ubriacandosi subito. Gli indigeni, appostati nelle vicinanze, si precipitano allora sui quadrumani che, dopo il primo momento di ebrezza cadono in un sonno profondo, e li catturano senza nessuna difficoltà.

Venticinque millimetri di altezza

L'uccello più piccolo del mondo

Berlino, lunedì sera.

L'uccello più piccolo del mondo, secondo *Scientia*, non è il colibrì, ma un volatile che vive sulla cima di confine fra l'Ecuador e il Perù e che è alto appena 25 millimetri. Il volo di quest'uccello è simile a quello degli insetti: esso si ciba suggendo il nettare dei fiori, così come fanno le api. La stessa rivista informa che a Kojetsin, nella regione dei Sudeti, è venuto alla luce un capretto con tre occhi. Il terzo occhio, che appare normalmente sviluppato, si trova situato sopra l'occhio destro.

Si chiede un miliardo

L'eredità del Maresciallo e la bella governante

Il testamento impugnato - Ventotto forzieri pieni di oro e di gioielli - Una causa vinta e un nuovo giudizio ad Amsterdam - Verso la soluzione?

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Amsterdam, lunedì sera.

La Cancelleria del Tribunale Civile di Amsterdam ha in questi giorni ricevuto ed ha debitamente registrato un atto legale con cui si riapre una vertenza che da oltre duecentosettanta anni tiene in moto legali e giudici di questa città.

Duecentosettanta anni sono — si deve convenire — molti, anche per un processo civile, anche per una causa di successione, di quel genere — cioè — che, naturalmente, usa andare maggiormente per le lunghe.

La ragione di tanto accanimento è, d'altra parte più che spiegabile, appena si consideri che la posta in gioco è rappresentata da una cifra di dieci numeri. L'asse ereditario è calcolato, infatti — tra capitale ed interessi — in un miliardo di lire italiane. Dunque, tanto da giustificare cruci di studi e studi d'avvocati.

La vertenza è comunemente chiamata «eredità del maresciallo» ed ha per contendenti l'Amministrazione comunale di Amsterdam da un lato e gli eredi di Giovanna van der Plancker dall'altro.

I documenti

Gli incartamenti del processo sono di una tale mole che è stato necessario collezionarli e riunirli in un volume a stampa, esso pure di più che rispettabili proporzioni.

Il primo documento, infatti, risale all'anno 1676 ed è l'atto di morte del barone von Ornholm, maresciallo di campo delle armate imperiali. E' redatto con tutte le non obbligatorie formule proprie di quel tempo, così come il documento N. 2, rappresentato dal testamento del maresciallo.

Il notaio non lesina il numero delle parole per descrivere a grandi tratti la vita e la carriera del suo cliente, coricchè i posteri vengono a sapere delle guerre cui il von Ornholm ha partecipato, e le distinzioni avute dai vari sovrani ai cui servizi si trovò a combattere.

Ormai — così il testamento — il maresciallo è anziano, si sente, anzi, vecchio, innalza quindi il proprio pensiero a Dio e gli chiede venia se molto spesso ebbe occasione di occuparsi piuttosto della terra che non del paradiso; lamenta quindi di non aver avuto tanto tempo da curarsi pur della propria casa, tanto da non mai essere passato a giuste nozze.

Così, periodo per periodo, il documento scende a meno alate considerazioni ed il notaio elenca una lunga serie di beni materiali che formeranno la parte «tangibile» del ricordo cui il testatore intende affidare la propria memoria presso i posteri. Sono vasellami in oro massiccio, oggetti e gioielli di rarissimo pregio, «pezzi» artistici di oreficeria e di intarsio.

Ad occhio e croce, per via delle molte libbre di metallo fino totalizzate, già si intuisce che si tratta di un patrimonio enorme. Se poi si considera che tale metallo è passato attraverso le sapienti mani dei celebri orafi del tempo, si può immaginare a quale cifra debba salire il valore della raccolta. Chi, poi, se fosse più curioso, potrebbe cavarsi il gusto andando ad ammirare il tutto nel Museo Civico d'Arte Antica, ove esso è raccolto e conservato...

Già, in quanto la Giovanna van der Plancken che nel testamento è citata dopo la frase di preminenza «lascio mia erede universale», mai non ebbe l'occasione di neppure toccare un filo di tanto dovizia.

La spiegazione di ciò la si trova nel documento terzo, il quale è null'altro che un atto di arresto.

Il tesoro

Proprio così. Un atto di arresto nella persona della Giovanna van der Plancken, la quale è accusata di avere falsificato il testamento del maresciallo per appropriarsi del tesoro da lui lasciato. Segue un nuovo inventario del vasellame e degli altri preziosi e, infine, si ha l'annotazione che il tutto, raccolto in ben ventotto forzieri — bauli cerchiati a più doppi di ferro — è stato sequestrato e depositato nei sotterranei del Palazzo Comunale della città, affidato alla custodia di quel tesoriere.

La bella Giovanna

A questo punto il lettore si chiede — e non certamente a torto — chi sia questa Giovanna van der Plancken.

La risposta la si trova in un altro documento che riferisce la istruttoria a carico di lei.

Era, intanto, una bellissima donna. Giovane assai più di quanto non fosse il maresciallo, visse con lui molti anni, in qualità di governante.

...Nulla, quindi, di nuovo sotto il sole. Nulla, neppure il caso della domestica carina e non ingenua, la quale — capiti che può e vuole — tenta di mettere di sicuro il proprio avvenire cercando un premio puntuale alla propria fedeltà nei confronti del padrone.

E — sempre perchè non resti nulla di nuovo negli eventi umani, ecco la «like» con tutte le sue conseguenze, non evitata la più grave di tutte, quella cioè dell'arresto di colei che presumeva di essersi «sistemata» per tutta la vita...

La bella Giovanna ebbe però sorte avversa soltanto fino ad un certo punto, poichè successivi documenti ci fanno sapere che essa potè non molto tempo più tardi uscire di prigione. Il che — con le leggi non certamente «umanitarie» di quei tempi — dovette rappresentare una non piccola fortuna.

Forte di questa sua provata realtà», la donna volle prendersi rivincita ed immediatamente citò il Municipio di Amsterdam per ottenere la restituzione del tesoro.

Da questo punto in avanti i documenti non ci contano più.

Sono tanti che Giovanna van der Plancken non ebbe tempo a leggerne neppure una piccola parte. Essa, infatti, morì che la causa era ancora in piedi, tra discussioni di legali e compulsazioni di leggi d'ogni sorta.

La ex-governante aveva però una figlia — Berta —, la quale come aveva ereditato dalla madre le doti fisiche — è descritta come donna bellissima pur essa — ereditò di poter ereditare anche il tesoro.

I debiti del maresciallo

Continuò la lite e, finalmente, la vinse.

Non creda il lettore che...

Niente di mutato per la sorte del tesoro; poichè il Municipio di Amsterdam, in quel frattempo, aveva scoperto che il maresciallo von Ornholm aveva lasciato non soltanto ventotto casse di oro e di preziosi, ma anche una larga messe di debiti.

Tanti da praticamente annullare ogni utile per gli aventi diritto alla successione.

In luogo di un sequestro conservativo per attesa di giudizio sulla validità del testamento ne fu disposto un altro per tutelare l'interesse dei creditori. E... si ricominciò a discutere.

Il volume dei documenti raccolti su questa singolare vicenda è — a tal dato — appena ad un terzo della sua mole.

Siamo infatti appena all'anno 1700 e restano più di duecento anni ancora di sacrobasire dei leguleî olandesi sul «caso von Ornholm».

Tutte le vicende politiche di questi ultimi e travagliatissimi due secoli trovano nell'incartamento un loro riflesso. Riflesso straniante, il più delle volte, fatto di mutamenti di leggi che se nella storia politica corrispondono a conflitti armati onde si rivoluzionò la carta geografica del mondo, nell'ambito della «lite» vollero semplicemente dire un gran fascio di carte e di scritture andato a ravvolto ed inutilizzato.

Ora, come s'è detto, e per la ennesima volta si chiede una sentenza definitiva. Se poi il nuovo giudizio possa proprio essere tale v'è per modo di dubitare.

O. A.

Lo "stregone,, italiano fra gli esquimesi dell'Alaska in una epidemia di tifo

Seattle, lunedì sera.

Mandano per radio notizie da Fairbanks nell'Alaska che una strana epidemia si era sviluppata tra gli esquimesi della regione di Scavard e specialmente nella parte più interna. Da quanto si è potuto apprendere si trattava d'una specie di tifo dovuto all'aver ingoiato qualche pesce crudo, giunto avvelenato sulle coste. Per fortuna giungeva in quei giorni presso la missione di Fairbanks un prete di origine italiana, Padre Alferany, il quale è anche pratico di medicina, e gli esquimesi sapendolo accorrevano dallo «stregone» domandando che li guarisse.

Il Padre Alferany, che aveva la cassetta sanitaria, di cui generalmente sono forniti i missionari, comprese tosto che si trattava di malattia infettiva che aveva molti rapporti col tifo ed applicò le cure più opportune e che più erano possibili secondo i suoi scarsi mezzi terapeutici. Vi furono degli esquimesi che fecero persino quattro giorni e quattro notti di viaggio a piedi portandosi dei malati, per arrivare alla missione. Le cure ottennero subito qualche effetto e la morìa cessò, pur esigendo che gli ammalati restassero inattivi e proseguissero le cure, mentre il padre o stregone, come lo chiamavano, si procurava da Porto Simpson molti medicinali adatti ed isolando a molta distanza i gruppetti di ammalati costituiva delle barriere contro il diffondersi e l'espandersi dell'endemia. Le più recenti notizie dicono infatti che il pericolo della infezione è scomparso

IL FILOSOFO MANCATO

Il "mostro,, delle foreste è uno studente bocciato

Stoccolma, lunedì sera.

Nelle foreste dello Jutland era stata segnalata la presenza di un essere strano, metà uomo e mezzo scimmia. Le descrizioni che se ne facevano erano impressionanti, però molto imprecise e contraddittorie: alcuni dicevano che la strana creatura era tutta ricoperta di pelo ed aveva sulla testa come un grosso fungo; altri affermavano che aveva due teste e si aggirava tra gli alberi armato di una specie di enorme clava. Un giovane cacciatore ha potuto recentemente fornire più precise notizie.

Non si tratta nè di uomo-scimmia, nè di un mostro con un solo occhio e quattro braccia, come aveva giurato sono affermato una contadina ritornata alla sua abitazione col cervello sconvolto per lo spavento. Il giovane cacciatore, che ha avuta la singolare fortuna di poter avvicinare il misterioso abitatore della foresta, ha dichiarato che si tratta di un uomo, e precisamente d'uno studente di filosofia bocciato ripetutamente agli esami.

Sembra che, non essendo riuscito a prendere con... sufficiente filosofia l'ultima bocciatura, lo studente sia fuggito da casa, e dopo aver girovagato per qualche giorno nei dintorni della città ove dimorava, abbia cercato rifugio nei boschi dello Jutland, deciso a non aver più rapporti di sorta con la vita civile. Il cacciatore ha soggiunto che l'ex-studente si è costruita una specie di capanna sopra una enorme quercia.

Ora egli ha il volto quasi interamente nascosto da una barbaccia ispida e folta, gira per la foresta completamente nudo con un grosso fascio di libri sotto il braccio, un grande ombrello ed un secchiello pieno d'acqua.

Pare che, in seguito alle indicazioni avute dal cacciatore, le autorità intendano rintracciare il poveretto per ricoverarlo in una casa di salute e troncare così le paurose leggende che già cominciavano a circolare sui mostri dei boschi dello Jutland.

Epidemia in Canadà di paralisi infantile

New York, lunedì mattino.

In diverse regioni del Canadà regna un'epidemia di paralisi infantile. La *Canadian Press* informa che solamente a Winnipeg nelle ultime 24 ore sono da registrarsi 13 nuovi casi. Nella provincia di Manitoba sinora sono stati constatati 234 casi. (*D. N. B.*)

Barbarie russa

200 bimbi di un asilo periti tra le fiamme

L'incendio volontariamente appiccato dai cosacchi in fuga

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

Harald Gioth, corrispondente di guerra pubblica stamane sul 12 Uhr Blatt la tragica ed orribile storia di duecento bambini russi. E' una pagina di indicibile orrore. Riferiscendola non debbo più servirmi del testo originale, perchè ogni particolare è rimasto fisso nel mio cervello e più ci penso e più mi addoloro.

Un reparto di esploratori di una colonna di sfondamento germanica, durante le accurate perquisizioni in una cittadina sovietica — appena occupata ma ancora di dubbia sorte perchè non si sapeva se sarebbe stato opportuno mantenerla o sgombrarla — durante dunque una di queste perquisizioni venne attirato dall'incofondibile grido di un gruppo di bimbi che piangevano, strillavano e ridevano.

Il tenente Th. comandò che qualcuno andasse a vedere quello che accadeva e i soldati si trovarono di fronte ad uno spettacolo per cui anche essi — veterani di tre guerre e non certamente facili alla commozione — si sentirono mancare il respiro.

Sul pavimento di una stanzone, sudi e sporchi, duecento bambini da uno a quattro anni si aggiravano infreddoliti ed affamati, strillando, piangendo e giocando. Le mani e i piedini dei piccoli infelici sanguinavano. I vetri delle grandi finestre erano crollati durante i bombardamenti e ora quei poveri bambini dovevano necessariamente camminare o muoversi a «quattro gambe», ferendosi continuamente.

I tedeschi, commossi dallo spettacolo, cercarono di porgere aiuto. In una stanzone adiacente trovarono un deposito di dolci e biscotti e iniziarono una piccola distribuzione; però siccome la guerra rabbiosamente infuriava dentro la cittadina stessa essi furono costretti a affidare la cura dei bambini ad alcune donne trovate nascoste in una cantina; quindi se ne andarono.

La battaglia continuò a divampare attorno alla cittadina, con alterna fortuna. Il reparto comandato dal tenente Th. venne lanciato in esplorazione verso altra direzione e così, nella confusione, ed un tratto non rimase neppure un soldato tedesco: le avanguardie avevano proceduto verso oriente, le retroguardie non erano ancora giunte.

Verso sera il reparto di esploratori del tenente Th. ritornato in vista della cittadina, vide che essa bruciava. Un'ansia mortale strinse il cuore di quei vecchi soldati, al pensiero dei «loro» duecento bambini. Abbandonarono gli acceleratori e si precipitarono a tutta velocità verso il grande fabbricato nel quale avevano trovato i poveri esseri. Ma la paura corse attraverso le strade, colme di detriti, di macerie e di focolai di incendi non spenti a nulla. Quando essi giunsero a destinazione videro che la scuola (a dello che fosse) era ormai un mare di fiamme. Alcune donne piangevano. Interrogate, esse raccontarono che, durante l'assenza dei soldati germanici, un gruppo di cosacchi era entrato nella cittadina e aveva dato fuoco a tutto.

Invano le donne avevano chiesto pietà per la scuola, mostrando come alcuni bambini, ritornati tranquilli, giocassero fra i cadaveri di tanti altri bambini che non avevano potuto aspettare. I cosacchi sghignazzando ed urlando avevano detto che era meglio non lasciar prigionieri nelle mani dei germanici che mai la storia aveva registrato.

Questa è la corrispondenza di guerra di oggi del corrispondente Harald Gioth.

F. B.

Una radio clandestina tenuta da un comunista scoperta in Svezia

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.) — *La Svenska Dagbladet* pubblica che, ad Obbola, la polizia ha rinvenuto, nel corso di una perquisizione operata nel domicilio di un comunista, una stazione radiotrasmittente clandestina. Sono stati operati tre arresti.

La polizia ritiene che la stazione fosse utilizzata per la trasmissione di informazioni ai russi, poichè è risultato che i bolscevichi erano informati, in modo sorprendente, sugli itinerari di taluni trasporti di carattere militare. A più riprese, infatti, la radio sovietica ha dato notizie su trasporti destinati alla Finlandia, fornendo particolari che non potevano essere noti al pubblico svedese.

La polizia continua le indagini attorno a questo affare che sembra dover assumere carattere sensazionale.

La querela di una madre per un incendio che l'ha ridotta sul lastrico

Alessandria, lunedì sera.

Recentemente si sviluppava un incendio in una misera casetta in Serravalle Libarna, di proprietà di Luigi Peretti, residente a Genova. Le fiamme erano partite dal pianterreno, tenuto in affitto dal fornaio Giovanni Mazza e precisamente dal forno avente la canna di aspirazione che attraversa la camera di quell'esercizio e si innesta nel muro maestro, attraversando l'alloggio occupato al piano superiore dalla casalinga Angela Catto in Delgu. Per effetto del calore intenso, crollava il pavimento dell'abitazione della Catto, la quale, sorpresa dall'azione devastatrice del sinistro, faceva appena in tempo a porsi in salvo unitamente ai quattro suoi bambini. Naturalmente tutte le masserizie, il mobilio e gli indumenti personali andavano distrutti, lasciando sul lastrico quei poveretti.

Ora la Catto si è querelata, ritenendo colposo l'incendio ed ha convenuto il panettiere Mazza ed il proprietario dello stabile Peretti quali responsabili del lamentato sinistro. Afferma la Catto che il forno non sarebbe stato costruito secondo le regole d'arte in modo da aver provocato l'incendio che ha distrutto il suo avere nonchè la somma di lire 1200 rappresentante tutta la riserva finanziaria della famiglia. Sul posto si è recato il Procuratore del Re Imperatore comm. Mazzoni col perito geom. Costa per le indagini necessarie e gli opportuni rilievi tecnici.

Il calendario della caccia nella prov. di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il Comitato provinciale della caccia, in esecuzione alle norme stabilite dal calendario venatorio, ha deliberato di consentire la caccia e l'uccellagione alla quaglia, alla tortora, ai passeracei, ai palmipedi ed ai trampolieri dal giorno 10 agosto corrente nella zona determinata dai seguenti confini: confine della provincia di Pavia seguendo la strada provinciale Rivanazzano - Casalnoceto - Castellar Guidobono - Viguzzolo - Tortona; strada statale: Tortona-Villalvernia - Cassano Spinola - Serravalle Libarna; strada provinciale Serravalle Libarna: Gavi Ligure; strada comunale Gavi Ligure - San Cristoforo - Castelletto d'Orba-Silvano d'Orba; strada provinciale Silvano d'Orba-Ovada - Roccagrimalda - Carpeneto - Rivalta Bormida - Orsara - Visone - Melazzo - Poarile - San-t'Angelo - Bistagno - Acqui - Alice Belcolle e i confini delle provincie di Asti, Vercelli e Pavia fino a Rivanazzano. L'apertura generale avrà luogo in provincia di Alessandria il 7 settembre prossimo.

Nuovi consultori

ALESSANDRIA. — Si sono aperti al pubblico i nuovi consultori pediatrici ed ostetrici in Nizza Orlola e nei sobborghi di Valmadonna, San Michele, Castelnuovo, Spinetta, Cascinarossa e Castelceriolo istituiti dal nostro Comune con l'appoggio della locale Federazione Provinciale Opere Maternità e Infanzia.

La novella di "Stampa Sera,,

"E' caduta una stella...,,

Angelo Raoul (molto alto, assai magro, bruno, calvo, glabro, occhi oscuri, stretti, miopi, ciglia a triangolo, una più e una sù, e in quella rialzata un monocolo, legato con la tartaruga più fresca di Calamata) levò una mano, l'allungò, suonò due volte, si ricompose nella poltrona profonda che lo inghiottiva, aspettò che la porta si aprisse, che Fanny, cameriera biondissima e inquieta, farfalla eterea, con le ali bianche o nere, un vestito buio che si fermava alle ginocchia, un grembiule candido che le si attorcigliava alla cintura e le coronava le due brevissime spalle, cacciasse dentro quel suo musino di topo impertinente:

— Pregate la signora di venire...

— Pregherò.

* *

Fanny non sapeva se Grazia fosse la moglie o l'amante di Angelo Raoul che invariabilmente la chiamava signora e nei momenti più dolci, quando la cameriera ascoltava all'uscio vicino, Graziella, un giocattolo o un capriccio...

La signora venne subito. Angelo scese ad incontrarla, la fece sedere, le sedette vicino, cominciò a parlare in un modo assai strano, quasichè continuasse un discorso interrotto a metà o prolungasse un soliloquio bizzarro.

— Dirò ai miei comici soltanto quel poco che è necessario. Ecco qui, io vi ho consegnato un capolavoro, vedete di non guastarlo! L'arte, come io la sento (appoggiando una mano sul cuore) non è un congegno di cauccià a tira e molla, secondo il gusto labile e variabile della platea, ma un'armonia nella quale anche le sfumature più lievi, ma non insignificanti — analisi, sintesi, passaggi, tregue, avvicinamenti, contrasti —, hanno una loro importanza decisiva. Lo so, mia piccola, tu sei curiosa di conoscere il titolo di questa commedia e sarebbe giusto se...

Grazia, ex-ballerina dell'Odeon capiva o fingeva di capire? Ella aveva delle meravigliose iridi sognanti nelle quali il suo stato d'estasi o di incredulità poteva confondere il giudizio più sottile, il marito più avveduto, l'amante più esperto.

— Angelo, se tu hai fede in me...

— Se non avessi tutta la fiducia che ho, non potrei dividere oggi con te questo mio stato che non è incredulità — per amor del cielo! — non è perplessità, perchè, vivo Dio, se qual che ho composto, e neppur ansietà, ma soltanto quella lieve e fine ambiguità che inevitabilmente accompagna sempre le grandi creazioni. Hai inteso? Ogni creazione annienta un creatore e dunque una cosa nuova, una situazione mai vista, uno scioglimento inatteso. E' troppo giusto che tu sappia con qual battesimo io mi sia deciso a mandare per il mondo quest'opera magnifica che sovvertirà i vecchi metodi e al teatro moderno che rimagna darà il via per un respiro più largo e più fecondo. Vuoi sapere?

— Angelo, se tu credi in me...

— Il titolo: «E' caduta una stella», commedia, dramma, tragedia, nella stessa misura e dunque semplicemente «azione», piuttosto che di tre atti e di sei scene, di tre momenti e di sei luoghi; ma per oggi non una parola di più. Verrò a pregarti d'assistere alla prova.

— Oh! amore...

* *

Qualche volta se la signora nei momenti di abbandono la lusingava o lo tentava, egli cadeva inavvertitamente nell'argomento piuttosto che come un autore che fosse in attesa del giudizio del pubblico, come un estraneo che assistesse smarrito all'annuncio di un trionfo.

— Io non ho fretta e non desidero che la compagnia dei miei comici ne abbia più di me. Hai mai sentito parlare di Paschè? Questo grande regista mi ha detto: «Signor Raoul, lasciate fare a me, consegnatemi il copione, dividerò le scene, studierò i momenti». Grazia, non è dolce questo autunno in città? Ma che vi è mai di più dolce che una sicura attesa, che una ferma certezza che un gruppo di giovani, senza tare ereditarie, senza viete abitudini, o vecchie scuole si appassionino attorno alla trama di un lavoro destinato al più memorabile dei successi? Io ho detto a Paschè: «Vi abbandono non una cosa morta, ma una creatura viva».

Ogni giorno alla stessa ora, fra un caffè sorbito lentamente e un sigaro bruciato sul portacenere, Raoul riparlava della commedia. La signora incrociava le caviglie più lievi della città, da femmina di razza, si accorciava dentro il suo pijama, chiudeva gli occhi, pareva che lo ascoltasse e seguiva forse una sua fantasia colorata di tuniche e di mantelli che Bellordi regolarmente le confezionava a Raoul, matematicamente, le pagava.

Un giorno, alle due, la cameriera bussò, entrò, raccontò alla signora guardando il signore:

— Un giovane col cappello duro, col vestito nero, con un rotolino in mano, vorrebbe...

— Mandale via!

— Mi ha detto: Signorina, io potrei anche tornare, ma se voi volesse rivevere quanto ma-

noscritto, se vi piacesse di consegnarlo al signor Raoul...

— Digli che sono molto stanco, che lavorò tutta la notte, che adesso riposo, che in ogni caso non potrei...

— Non potresti? — chiese la signora.

— Che in ogni caso non potrei leggere il suo lavoro, perchè mi manca il tempo.

— E se dirà di tornare? — chiese Fanny.

— Lascialo tornare! Tornato che sia, gli ridirai le cose di adesso.

Con un gesto la licenziò.

Il signore che aspettava nel vestibolo disse a Fanny:

— Se non volete ricevarlo — sì, signorina, questo qui — vuol dire che ripasserò, un altro giorno...

— Non bisogna essere scortesi — replicò Grazia rivolgendosi a Raoul —, tutti i giovani, hanno cominciato così...

— E' giusto che tutti i giovani — le rispose Raoul — si rivolgano ad un maestro, per un consiglio, per un avvertimento, ma io non desidero, io non voglio, ti prego di scusarmi, essere disturbato.

Lo sconosciuto aveva un modo bizzarro di suonare il campanello timidamente, con paura, quasi che suonasse, sì, per forza, ma nello stesso tempo, ne avesse ritegno o se ne pentisse. Per questo, sette giorni dopo, alla stessa ora, prima che Fanny aprisse la porta all'uomo col rotolo in mano, Raoul, per un presentimento che era quasi certezza, la chiamò in fretta.

— Gli dirai — sta bene attenta, — che avrei cercato di accontentarlo, anche con un sacrificio, ma ho dovuto partire in mattinata per una disgrazia. Aspetta che la trovi... Gli dirai che sono andato al capezzale di mio zio.

Fanny tornò poco dopo.

— Mi ha detto: Signorina, se volesse ricevere questo rotolino, io potrei scrivere due righe perchè il signore sappia di che si tratta...

— E tu?

— Signore, sono assai addolorata, ma il mio padrone è accorso al capezzale di suo zio...

— E lui?

— Ha detto che ritornerà.

— Povero figliuolo — disse Grazia, — bisogna aver pazienza e capire lo stato d'animo di uno scrittore che incomincia, adesso.

— Che vuoi che ti dica? Non lo conosco e mi fa pietà.

* *

— Quando tutti se n'erano scordati, due settimane dopo, mentre Raoul usciva dal suo appartamento e scendeva le scale, lo sconosciuto entrata dalla porta e la saliva.

— Scusate, il signor Raoul viste voi?

Doveva far buon viso a cattiva sorte e s'arrestò nel ballatoio.

— Mio caro, io vi comprendo bene, ma vi prego di credere alla mia sincerità.

Entrarono nello studio ingombro di carte, di statue, di quadri. Egli indicò una poltrona — la sua — lo invitò a sedere — girò dall'altra parte, raggiunse il tavolo, guardò lo sconosciuto.

— Dicevo, ah! ecco qui: un altro mese sincero di me, assolutamente, totalmente diverso da me, vi parlerebbe così:

— Caro signore, io non so chi siate, ignoro il vostro nome, ma questo so: che voi siete un giovane, che incomincia adesso, ed ha voglia di far la sua strada e dunque datemi il manoscritto. Un altro, vi direbbe: ho letto, ho esaminato, posso assicurarvi che voi avete la stoffa dell'uomo di teatro, che tuttavia son necessari dei tagli, delle modificazioni, delle sostituzioni! In realtà, un altro vi direbbe tutto questo ma si guarderebbe bene dal toccare, soltanto toccare, il rotolo di carta che Voi avete in mano...

— Ma signore, ma signore...

— Lasciatemi continuare! Io invece vi dico subito che non ho tempo, che quel poco che ho mi basta appena per lavorare, che non posso concedermi il lusso di esaminare le vostre carte...

— Ma signore...

— Delle carte, non ne dubito, che conterranno una rara opera d'arte, ma che io...

Lo sconosciuto accettò una sigaretta. Raoul gliela accese. Le due lievi spire di fumo s'incrociarono sotto il soffitto fra gli stucchi e gli cri...

— C'è un equivoco signore, e mi spiego subito. Il capocomico Paschè, mi ha incaricato di dirvi...

— Perchè voi sarete...

— Io sono Allori, primo attore di Paschè...

— Continuate, vi prego...

— Mi ha incaricato di dirvi, che «E' caduta una stella» ha le sue intenzioni, le sue finalità, i suoi meriti, ma così, come è, a suo giudizio, farebbe fiasco, e vi ritorna il manoscritto. Lo metto qui.

Lo mise lì.

Giannino Omero Gallo

Le nozze d'oro
dei genitori di 17 figli

Viareggio, lunedì sera.

Nell'intimità della numerosa famiglia, festeggiati dalla popolazione operosa del rione dove abitano, hanno celebrato ieri le loro nozze d'oro i coniugi Puosi Angelo Giuseppe fu Michele e Fagioli Annunziata fu Carlo, rispettivamente di 75 e 68 anni. Nel loro 50 anni di matrimonio felice i laboriosi ed esemplari coniugi hanno avuto ben 17 figli, dieci dei quali tuttora viventi, riunitisi loro intorno insieme ai nipoti e congiunti, in tutto circa 40 persone. I vecchi coniugi godono ancora ottima salute e lavorano con sorprendente vigore. Il Pucci è stato un valoroso marinaio che ha alternato la dura vita della navigazione con il lavoro estivo di bagnino. Il popolare «lupo di mare» è anche insignito di due medaglie al valore di marina per avere salvato due naufraghi in condizioni drammaticissime.

Alle falde dei colli del Monferrato

Presso uno zampillo che dà la salute

Le generose acque di Monte (Valenza) — Convegno di giovani e di vecchi — Un'"isola di divoratori,, sotto una cupola di ippocastani

MONTE (Valenza), agosto.

In un tempo tanto lontano, che ormai quasi si perde nel ricordo di pochi vecchioni sopravvissenti, venuto l'estate e con esso il problema della villeggiatura, usava la gente ricorrere ai luoghi che aveva settomano, non troppo lontani dal centro di abitazione, per non dover affrontare i disagi di un lungo viaggio che si faceva in diligenza. E v'erano tanti posti, piccoli eremi di solitudine e di pace dove si potevano rinfrancare i nervi troppo tesi durante i mesi di lavoro buono in città. Così, alle falde dei colli del Monferrato era di moda recarsi alle «acque» di Monte, un paesino piantato sulle propaggini delle colline a pochi minuti di treno da Casale e da Valenza.

Venuti poi tempi meno calmi e tramontato il secolo della diligenza, la rapidità dei nuovi mezzi di comunicazione diede il desiderio delle distanze alla gente, che andò a raggiungere i luoghi divenuti celebri in poco tempo, magari in capo al mondo, dove si dava convegno tutta la società dei bagnanti e dei villeggianti, gente che disprezza i luoghi raccolti dove veramente si può riposare ed usa lanciarsi nella folla variopinta di tutti i paesi. Così, a poco a poco, i piccoli centri che avevano una clientela affezionata, videro diradarsi le visite e ritornarono silenziosi, in estate come in inverno, ad attendere senza speranza il ritorno dei villeggianti.

Sei giorni di pace

Dei piccoli centri, chi invece non decadde fu Monte, rinomato in tutta la pianura, da Genova a Milano a Pavia a Vercelli, per le sue miracolose acque magnesiache ferruginose sulfuree, vera oasi di silenzio, il cui unico rumore è il fruire di mille cicale ebbre di sole fra le stoppie del grano appena falciato.

Una stazioncina linda e ridente per molte varietà di fiori, pochi passi sotto un viale che ha conservato il gusto romantico dell'ultimo Ottocento, ed eccolo lo stabilimento, con la fonte ed il suo albergo bene attrezzato per ospitare un considerevole numero di villeggianti. Il paese è un po' fuori e ciò veramente vuol solitudine, qui ne troverà a suo piacere chè l'albergo e la fonte sono come un'oasi di verde in mezzo ai campi coltivati ed alle stoppie di grano. Il rumore del mondo si ferma contro gli alberi alti del parco in mezzo a cui sorge l'albergo, messi lì a proteggere la pace di chi si è recato a curarsi ed a riposarsi.

La pace dura sei giorni alla settimana, perchè i villeggianti già si conoscono tutti ed ognuno rispetta le tendenze ed i gusti degli altri, ma giunge il sabato sera e la domenica mattina, lo stabilimento si ridesta come dal torpore di una vita divenuta abitudinaria e si prepara ad accogliere l'infinita moltitudine che con tutti i mezzi vi si reca a trascorrere una giornata di svago in quel dolce e ridente scenario. Arrivano dai paesi della piana e dalle città, in bicicletta, in treno, in calesse ed è un mondo diverso dal solito, con un suo colore particolare. Non la gente che ha fatto l'abitudine alla villeggiatura, ma operai, contadini, piccoli industriali, gente che per tutta la settimana ha lavorato sodo e vuol goderselo facendo del chiasso e dell'allegria per sentirsi vivi e perchè l'acqua della fonte faccia il suo effetto a dovere. E' una folla variopinta di tutte le classi sociali, di tutte le età. Giovanotti e ragazze giunti qui volando sulle cuneo lustre delle loro biciclette ultimo modello, danno il tono alla schiera domenicale e le canzoni, le risate, i giuochi, gli scherzi non han fine.

Più pacati, più severi, gli uomini maturi e le buone massaie che han dimenticato per un giorno i fornelli ed i pelapatate galletti sulle ala, vogliono trarre da questa gita domenicale tutti i benefici possibili. Ed incominciano la cura. Bicchiere alla mano, curvi sulla cannella della fonte che spilla la sua acqua odorosa di solfo, ingoiano con un'avidità prodigiosa l'acqua del miracolo che cura la-mora. Il purificherà dai loro mali perchè l'acqua ha qualità terapeutiche per il fegato i reni e l'arteriosclerosi. E sembrano come in adorazione della natura che ha largito così comodi mezzi di cura, tanto stanno con religiosità davanti allo zampillo e portano con devozione il bicchiere alla bocca. Sudati, accaldati, gli uomini che inutilmente stringono la cinghia dei pantaloni per far scomparire o attenuare la curva decisa della loro epa, si interpellano ridendo: «Quanti bicchieri?». «Dieci». «Basta allora, non forzare, altrimenti la pancia cresce». «Ancora qualcuno, questa fa bene». «Non ho mai bevuto tanta acqua! Il vino mi farà qualche brutto tiro per vendicarsi di questa tradimento».

Passa la giornata...

Troneggiante, il proprietario Luigi Musso, tondo e ridente, si assicura che tutto funzioni a dovere, che le chellerine addette al servizio corrano svelte sulle gambe ben tornite, che gli stomaci voraci escano appagati dalla prova con la tavola. Gli raggia un placido sorriso, e non sai se di soddisfazione per il buon incasso o di soddisfazione perchè i clienti sono soddisfatti e contenti. Forse per l'uno e per l'altro.

Il ristorante, fresco sotto una fitta cupola di ippocastani, è come un'isola di divoratori. Intorno, il parco i giardini i giochi delle bocce sono silenziosi. Oltre il recinto dello stabilimento si scatena furioso la canicola con frenetici stridi di cicale ubbriache di calura. Ma qui, sotto gli alberi annosi, si sta bene e finita la colazione, mentre la gente di una certa età si abbandona sulle panchine ombreggiate o addirittura preferisce allungarsi prona sulla fresca dell'erba, i giovani passeggiano lungo i viali e si susseguono le frasi di tutti i tempi. La radio dall'alto sgocciola le note delle canzoni in voga, ma gli ascoltatori sono distratti, presi comunque da un senso di pigrizia e di benessere diffuso.

Passa così la giornata e quando le ombre si allungano in terra per il sole prossimo al tramonto, in folla domenicale incomincia a diserture lo stabilimento. La piccola stazione si affolla di gente soddisfatta e che ha trovato sollievo alle loro sofferenze che l'affliggevano. I giovani sulle biciclette partono più tardi, quando stano imminenti le ombre della sera, per godere appieno di quella parentesi nello loro giornata di lavoro. Poi, lo stabilimento riprende l'aspetto calmo e composto di tutti i giorni. I villeggianti fissi rientrano, dopo questa giornata alquanto movimentata, nelle loro abitudini e quando la notte scende, tutto è ritornato alla normalità. Soltanto il chiocciolio della fonte si fa più distinto e scorre nel silenzio che invade il digradante scenario delle colline dalle dolci curve e sembra inviti ancora gli uomini a servirsi di lui per fugare i mali che li affliggono.

Francesco Rosso

Vasto incendio
in una tenuta agricola
1400 quintali di fieno distrutti 170 mila lire di danni

Valenza, lunedì sera.

Verso le 3,30 di ieri notte, per cause imprecisate, si sviluppava un violento incendio in una grossa tenuta agricola posta nel vicino comune di Sartirana Lomellina. Le fiamme in breve lambivano sette cascine di fieno che distruggevano letteralmente incenerendo ben 1400 quintali di fieno e 600 metri quadrati di tetto. Il sollecito intervento dei Vigili del fuoco di Sartirana e di Mede impedivano che il sinistro avesse a propagarsi al altro materiale combustibile. I danni accertati sono di circa lire 170.000 coperti da assicurazione.

Nuovo Parroco

TORTONA. — La Curia Vescovile di Tortona ha nominato nuovo Parroco di Pontecurone (San Giorgio) il sac. dott. don Giovanni De Michell, ex Cappellano militare.

Un piede schiacciato

VALENZA. — Un grosso fusto vuoto caduto investiva l'agricoltore Alfredo Ricci, di anni 48, da Valenza causandogli lo schiacciamento del piede sinistro.

L'ultimo cappellino di una diva

Marika Rökk, attrice cinematografica tedesca, è recentemente apparsa con questo originale cappellino a foggia di «sombrero» messicano

Avventure di tutti i giorni

Credevano di essere sulla spiaggia?

Milano, lunedì sera.

Due sposini in viaggio di nozze sono giunti ieri l'altro a Milano dalla nativa Ferrara, felici, beati e pieni di ardore come colombi al primo volo. Fra le visite graditissime alle metropoli lombarda Giulio G. e Maria B. hanno scelto anche la Torre Littoria e, dopo essersi riposati un poco, all'ombra delle frondose piante, seduti su una panchina, mentavano sull'uccellare che il portiere di circa alla celebre Torre, dalla quale si domina l'intera città. Era presto, non vi era nessuno, così che si trovarono alla sprovvista, soli, poichè l'ascensore ridiscese e con esso anche il custode. Allora si accorsero che i loro abiti erano orribilmente macchiati di verde. La panchina su cui si erano riposati doveva essere dipinta di fresco. Dopo una breve discussione decisero di togliersi gli abiti per pulirli alla meglio e così ne approfittarono anche per prendersi un bel bagno di sole.

Non erano passati neppur dieci minuti ed erano tutti indaffarati coi fazzoletti a pulire i vestiti, quando, inavvertiti, risalì il custode. Insorti, continuarono nelle loro faccende allegri, come se nulla fosse, chiacchierando:

— Davvero che nelle grandi città si può permettere tutto — disse Giulio. — Se lo facessimo al nostro paese ci porterebbero in prigione per offesa al buon costume.

Non aveva terminata la frase che una voce li fece trasalire:

— Credete di essere sulla spiaggia?

I due sposini balzarono in piedi atterrendo con ambo le mani gli abiti. Il custode volle però ugualmente accompagnarli dal funzionario di polizia.

— Ma non si credeva di far nulla di male, ci si voleva soltanto pulire il vestito macchiato di vernice — esordì il marito cercando di scagionare sè e la moglie.

— Non saprete di essere in un luogo pubblico?

— Sì, ma eravamo soli...

— Naturalmente. Dunque, vi chiamate?

— Giulio G. abitante a Ferrara in corso Giovecca.

— Non siete di Milano?

— No, signore; siamo giunti qui l'altra sera in viaggio di nozze.

— Ah, siete sposi?

— Sì, signor commissario.

— E sposi freschi, non è vero? — domandò il funzionario con un leggero sorriso.

— Freschissimi — affermò la donna.

— Va bene. Ma non dovevate spogliarvi. Non sono cose da farsi, vi pare?

— Credevamo di essere soli e poter così ripulirsene in spesa di una smacchiatrice; se avessimo saputo...

— Ma la Torre Littoria non è riservata, che lo sappia — obbiettò il funzionario.

— Certo — riprese Giulio.

— Potete andare ora — replicò il commissario licenziando gli sposini che uscirono frettolosi.

Si allontanarono, voltandosi ogni tanto a guardarsi gli abiti ancora sporchi di vernice verde e forse decisi a recarsi in un emporio di smacchiatore a terminare il lavoro così bruscamente interrotto.

Rinvenuto morto

COMO. — Impressionati per non aver visto da alcuni giorni il contadino Ferdinando Kris, d'anni 71, dimorante in frazione Montorfano del comune di Anzano del Parco, alcuni conterranei penetravano, forzando una finestra, nella sua abitazione. Il povero vecchio venne rinvenuto boccone sul pavimento. La morte risaliva a tre giorni prima. Si ritiene che il disgraziato, colto da malore, sia caduto ferendosi al viso e a un braccio e poi, privo di sicut, sia deceduto.

Si addormenta sul carro e gli scompare un mulo
Credeva si trattasse di un furto ma non era invece che... una scappata del quadrupede

Asti, lunedì sera.

Il carrettiere Duretto Silvestro, mentre nelle primo ore di sabato mattina si dirigeva verso la nostra città percorrendo lo stradale di Acqui, si addormentava sul proprio carro dietro il quale era legato un muletto. In prossimità del comune di Isola d'Asti il muletto riusciva a liberarsi della corda e si fermava sul ciglio della strada ove veniva scorto da un passante.

La sorpresa del Duretto nel constatare al suo risveglio l'assenza dell'animale, fu grandissima. Ritenendo che la bestia gli fosse stata rubata durante il sonno, si recava presso gli uffici competenti a denunciare il furto, ma poco dopo veniva raggiunto da un compaesano che lo avvertiva d'aver visto il muletto dirigersi tranquillamente alla stalla. Il carrettiere, ritornato così in possesso della bestia, sembra si sia ripromesso di non legare più animali dietro il carro e tanto meno di dormire durante i suoi viaggi, e ciò a scanso anche di maggiori guai.

Il fugiano nella tagliola

Bracconiere che minaccia
una guardia con un falcetto

Nasi Ligure, lunedì sera.

Il guardiacaccia Michele Brengi, di servizio nella Riserva «Val Neirona» di Nasi Ligure, di cui è titolare il cav. Davide Mazzarello, sorprendeva il contadino Giacomo Mazzarello, di 60 anni, a catturare un fagiano che era stato preso in una trappola, da lui stesso tesa.

La guardia Brengi, che è mutilata di un braccio, invitava il Mazzarello a consegnargli il fagiano e la tagliola e a dargli le generalità, contestandogli la contravvenzione. Ma il Mazzarello, per tutta risposta, minacciava con un falcetto di cui era munito il guardiacaccia, obbligandolo a chiedere aiuto ed a provocare l'intervento di una seconda guardia della riserva, che si trovava poco distante. Solo non la presenza delle due guardie e di un altro contadino, il bracconiere declinava le proprie generalità e confessando ogni cosa, consegnava due trappole ed il fagiano. Il Mazzarello dovrà ora rispondere di minaccia a mano armata e di resistenza a pubblico ufficiale, nonchè del resto di cattura di selvaggina stanziale protetta in Riserva, in tempo di divieto e con mezzi non consentiti dal Testo Unico della Legge sulla caccia.

Negozio chiuso

TORTONA. — Con decreto pretrittizio è stata ordinata la chiusura, per giorni 20, del negozio di commestibili di Dante Armano fu Carlo, di Tortona, per irregolare tenuta del registro dei grassi.

Il portafogli scomparso di sotto il cuscino
Il presunto autore del colpo ladresco assolto in Tribunale

Cuneo, lunedì sera.

La sera del 19 giugno u. s. certo Francesco Revelli di Ottavio, d'anni 31, da Magliano Alpi, si era recato presso l'abitazione del contadino Agostino Zucchi fu Andrea, e, quale amico di suo figlio con il quale lavorava, aveva avuto occasione di assumere varie informazioni sulle abitudini di vita dello Zucchi stesso. Nella stessa notte, lo Zucchi, mentre stava dormendo, veniva derubato di 3825 lire che teneva in un panciotto, sotto il cuscino del proprio letto. Svegliatosi al rumore fatto dal ladro, lo Zucchi non poteva che intravvedere l'ombra d'uno sconosciuto che si dileguava nelle tenebre dopo avere scavalcato il muro di cinta. I sospetti caddero, naturalmente, sul Revelli, quale autore del furto o quantomeno quale complice del ladro notturno. Denunciato e processato, il Revelli, difeso dagli avvocati Benedetto Dardanelli e Marcello Soleri, è stato assolto per insufficienza di prove.

Tre cascine in fiamme nel Cuneese

Cuneo, lunedì sera.

Quattrocento quintali di paglia, per un valore di circa 12 mila lire, sono stati distrutti in un incendio casuale, nella cascina dell'agricoltore Giovanni Nicola, in regione Sanità di Savigliano. Un fulmine caduto su di un pagliaio di proprietà dell'agricoltore Francesco Ellena fu Francesco, in frazione Ronsaglia di Benevagienna, vi ha appiccato fuoco. La paglia ed attrezzi rurali sono andati distrutti.

Per autocombustione del fieno ammassatovi, si è sviluppato un incendio nel portico dei fratelli Giovanni e Michele Ferrua, affittuari della cascina Odetto, a Magliano Alpi, di proprietà del Pio Istituto parroci vecchi inabili della Diocesi di Alba. Il fieno ed il tetto del porticato sono andati distrutti con un danno di oltre 12 mila lire.

Fatale malore

CUNEO. — Il diciannovenne Lorenzo Ghio, contadino, mentre in località «Ciampas» in quel di Cartignano stava irrigando un prato di sua proprietà, colto da improvviso malore è stramazzato a terra bocconi con la faccia immersa nell'acqua, buneganlo.

Annegato

CUNEO. — Tale Ornato Ecafio, d'anni 24, residente in regione Piani del Comune di Diano d'Alba, essendosi sporto eccessivamente per trarre un secchio d'acqua da una cisterna, ha perso l'equilibrio precipitandovi dentro ove è stato rinvenuto più tardi cadavere.

Espatrio clandestino

CUNEO. — Per espatrio clandestino compiuto il 10 luglio 1939, il trentacinquenne Giulio Cantin, bardiere, residente a Roccaforte ed arrestato dall'Ufficio di P. S. di Mentone, è stato condannato a 3 mesi di arresto e 3000 lire d'ammenda.

Ustionati sul lavoro

COMO. — In seguito a un ritorno di fiamma, il trentaseienne Gaetano Ciceri e il quarantaduenne Ambrogio Voltolina, entrambi occupati presso la filatura Bruno Fossina, riportavano scottature alla faccia, alle braccia, al dorso e alle gambe. Le loro condizioni non sono gravi.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Il mondo in camicia*

La Compagnia Navarrini riprende da questa sera la rivista *Il mondo in camicia*, di Navarrini, già favorevolmente accolta dal nostro pubblico lo scorso inverno.

PASSATEMPI

LA CHIOCCIOLA DIFFICILE

33	32	31	30	29
34	13	12	11	28
35	14	1	10	27
36	15	2	9	26
37	16	3	8	25
38	17	4	7	24
39	18	5	6	23
40	19	20	21	22

N.B. - Mentre si inseriscono le lettere delle parole «A» e «B» si formano queste altre parole «E» e «F». La lettura di queste ultime si fa in senso inverso.

«A»

1-3 = Grosso pappagallo d'America
4-7 = Gazza
8-15 = Nome generico degli insetti lepidotteri
16-20 = Uccello passeraceo di colore bianco e nero atto a ripetere suoni o parole
21-26 = Mammifero parisodattilo dell'America e dell'Asia
27-29 = Grosso uccello palmipede
30-33 = Grosso uccello rapace notturno
34-37 = Anfibio americano simile a un grosso rospo
38-40 = Insetto imenottero.

«B»

1-5 = Fanciulla da poco
37-35 = Divinità asiatica rappresentata in forma di bue
34-33 = Fiume dell'Italia Settentrionale che si getta nell'Adriatico
32-29 = In musica, quantità determinata di note da ripetersi nel suono o nel canto
28-26 = Isola dell'Egeo, patria di Ipocrate
25-23 = Sponda... in comune di Recanati
21-17 = Colecchera grande
16-12 = Ghiandia
11-9 = In mezzo
8-5 = Piacere
4-1 = Grande fiume del Brasile.

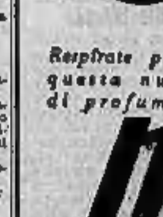
LA SCIARADA DELL'ALFABETO

Ecco un santo ch'è acclamato
Dalle folle di sportivi
Arma fu nel tempo andato
Di selvaggi primitivi.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Intarsio
Rima - Case
= Ricamare



Frin

Non buttar via senza leggerlo, il biglietto da visita della Fortuna. Ti annuncia che 12 lire ed il SALTO DI UN CAVALLO, possono farti milionario.

La cura nella tranquillità di

Montecatini

disintossicherà il vostro organismo

BIBITE - BAGNI - FANGHI

Stomaco - Fegato - Intestino
Ricambio - Malattie tropicali
Obesità - Reumatismo
Tutte le cure supplementari

Salute: supremo dono della vita

Albergo BELLAVISTA & PALAZZO — F.lli NUTI, Dir. Propr.
Albergo BELLONI TERMINUS — Comm. ACHILLE BELLONI Direttore
Albergo CROCE DI MALTA — Cav. E. PACINI & FIGLI Dir. Prop.

Respirate profondamente, questa nube tenue di profumi alpestri

Mentola

Fronte

è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50. Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Torino - Via S. Teresa, 7 e sue succursali ed Agenzie in Italia.

Programmi radiofonici

Lunedì 4 Agosto

PROGRAMMI GENERALI

ONDE metri 245,5 - 268,8 - 420,8 - 491,8. — Ore 12: Trasmissione per le Forze Armate.
17: S. Orario - G. Radio.
17,15: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.
18,10: Notizie dell'interno - Notizie sportive.
18,30-18,50: Radio Rurale.
19,25: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'«Eiar» in collaborazione con l'O.N.D.
20: S. Orario - G. Radio - Commenti ai fatti del giorno.
ONDE metri 245,5 - 268,8 - 421,8. — Ore 20,30: «Un caso», scena radiofonica di Mario Dandi.
21 (circa): Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno. — 21,30: Conversazione.
21,50: Musica varia (pubblicità).
22: «Fiorellino» di musica da camera (soprano Alba Arnaldi); al pianoforte: Barbara Giuranna): 1. Toni: «Oggi ho visto una rosa»; 2. Gubitosi: «Mattutino»; 3. Gasparini: «Canzone a Sita»; 4. Sammarco: «La margherita»; 5. Cassella: «Mia vita e vale»; canzone, da «La giara»; 6. Giuranna: «Canto arabo»; 7. Mulè: «Canto di carovana»; 8. Albanese: «Variazioni di valzer». — (Pianista Antonio Trost): 1. Skarjanez: «Quattro composizioni per pianoforte»; 2. Novak: «Sonata eroica».
22,45-23: Giornale Radio.
ONDE metri 221,1 - 230,3. — Ore: dalle 12 alle 20 (v. progr. prec.).
ONDE metri 230,2. — Ore 20,40: Serenata e valzer (Orchestra diretta dal maestro Fragna). — Nell'intervallo (21 circa): «Variazioni sulla vecchia Roma», notiziario.
22,25: Musiche brillanti dirette dal maestro Arlandi.
23: Musica varia.
23,45-24: Giornale Radio.

Martedì 5 Agosto

PROGRAMMI GENERALI

ONDE metri 245,5 - 268,8 - 420,8 - 421,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati. — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30 - 9,20 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Le avventure di un lupo di mare», di Luigi Motta.
11,15-11,35: Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Musica da camera: 1. Brahms: a) «Capriccio in re minore», b) «Intermezzo in la minore»; 2. Schubert: «Andante con moto», dal «Quartetto in re minore (La morte e la fanciulla)»; 3. Respighi: «Nebbie»; 4. Bazzi: «Umoresca in do maggiore».
12,50: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini (parte seconda).
14: Giornale radio.
14,10: Orchestra diretta dal M.o Angelini (parte seconda).
14,45: Giornale radio.
18-18,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, internati e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
18: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE metri 221,1 - 230,3: Ore: dalle 7,45 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,35: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi; 1. Ignoto: «Siciliana»; 2. Chopin: «Studio»; 3. Scarlatti: «Piccolo valser»; 4. Cassella: «Toccata».
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto del soprano Maria Concetta Zama: 1. Pergolesi: «A Serpina penserete», da «La serva padrona»; 2. Strauss: «Sul capo mi scioglì»; 3. Savasta: «Ultimo canto»; 4. Giuranna: «Las estrellas».
14: Giornale radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,30: Orchestrina diretta dal M.o Zema.
14,45-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 18 (v. progr. prec.).
ANTICIPAZIONI. — Nella Stagione lirica dell'«Eiar» si preannunciano le seguenti trasmissioni: «Sakuntala», di Alfano (sabato 6 corr.) «Tosca», di Puccini (mercoledì 13). — Il maestro Previtali dirigerà un concerto sinfonico che sarà diffuso il 15 corr. — Un'altra novità del Teatro radiofonico andrà in onda lunedì 11: la radiocommedia in un atto «L'isola delle Fenisie», di Giorgio Scarbonesco. — «Fratello e sorella», un atto di W. Goethe, nella traduzione di Bosco di Ese Secondo, sarà rappresentato in Italia sarà trasmesso mercoledì 13.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

La Casa Bianca è vuota

La "misteriosa crociera,, di Roosevelt sul "Potomac,,

Il Presidente è partito senza la compagnia dei giornalisti e senza dire dove va e cosa fa - Chi parla di crisi di coscienza, chi di bisogno di riposo e chi di colloqui militari in alto mare - Il messo di Nomura in viaggio per Tokio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì matt.

La Casa Bianca è da ieri vuota del suo pericoloso padrone. Roosevelt, infatti, è da stamane in crociera sul suo famoso panfilo Potomac.

Il Presidente, ieri pomeriggio, è arrivato a Nuova Londra, nel Connecticut, proveniente da Washington ed è subito salito sul Potomac che, all'alba di oggi, ha levato l'ancora per una crociera di cui non si conosce, nè la durata, nè la precisa rotta. Lo stesso equipaggio è all'oscuro di tutto. Si sa solo che la navigazione si svolgerà lungo le coste della Nuova Inghilterra e che il panfilo è armato di diversi cannoni. Contrariamente alle sue abitudini del passato, poi, Roosevelt non ha voluto che sulle navi di scorta prendessero posto dei giornalisti.

Un incontro con King?

Tutto questo segreto fa sì che i giornali già parlino di «crociera misteriosa» del Presidente nelle acque dell'Atlantico e fantasticano sui motivi di tanto riserbo e sulle mète del viaggio.

V'è chi afferma che Roosevelt, stanco dall'intenso lavoro di questi ultimi tempi e agitato per la situazione politica che lo circonda, vuole trascorrere un periodo di assoluto riposo e di solitaria meditazione. E, a seconda delle idee, chi interpreta così la crociera afferma, o che il Presidente risalirà addirittura una crisi di coscienza, oppure che si dedicherà piacidamente alla pesca.

V'è, invece, chi assicura che Roosevelt si incontrerà al largo con il contrammiraglio Ernesto King, comandante della flotta dell'Atlantico per importantissimi colloqui e che, quindi, il ricerbo tenuto alla crociera rientra nelle norme del segreto militare.

Su un punto, ad ogni modo, tutti quanti indagatori del «mistero» del Potomac sono d'accordo, ed è che il Presidente non tacherà terra fino al ritorno definitivo.

Crediamo inutile metterci anche noi a fare gli indovini. Piuttosto, registriamo brevemente quanto la cronaca delle ultime ore può offrire di interessante, tenendo presente che la sosta domenicale e la partenza del Presidente non hanno favorito il verificarsi di eventi d'importanza.

Nel campo della politica estera, l'avvenimento più di rilievo è, per ora, costituito dalla partenza per Tokio, avvenuta oggi, del Ministro giapponese Kensuke Wakasugi che si reca a fare al Principe Konoe ed al Ministro degli Esteri Toyoda un rapporto personale della situazione redatto dall'Ambasciatore Nomura. Tale rapporto, secondo quanto si opina, riguarderà circostanziatamente le attuali relazioni fra Stati Uniti e Giappone e, quindi, riveste la massima importanza.

Si fa, anzi, rilevare che è quanto mai significativo che, a differenza di quanto è accaduto per l'Ambasciatore a Londra Shigemitsu che si è recato, nei giorni scorsi a Tokio, per riferire, Nomura non abbia ritenuto opportuno muoversi dalla sua sede e affidare il suo rapporto al Ministro Wakasugi. Evidentemente l'Ambasciatore, di accordo col suo Governo, considera le relazioni con Washington così instabili e poco chiare da non consigliare un suo viaggio. Nomura cui restare qui per essere pronto ad intervenire nel caso di qualche sorpresa che il Governo degli Stati Uniti, nella sua doppiezza, stia preparando.

Il filo di seta

I circoli diplomatici bene informati, frattanto, prevedono che gli Stati Uniti e la Russia annunceranno il rinnovo del loro Patto commerciale del 1937, che spirerà domani, martedì. I suddetti circoli dicono che un tale annuncio sarà fatto, più come una dimostrazione di amicizia economica con la Russia nella presente fase di eventi mondiali, che per reali necessità commerciali. Con il vecchio Patto commerciale la Russia si impegnava a comprare 40 milioni di dollari di merci dagli Stati Uniti in cambio di certi privilegi per le merci russe negli Stati Uniti. Ora, evidentemente, sia in luogo di acquisti che di privilegi, tutto ciò è superato di gran misura.

Per quanto riguarda, poi, la politica interna ed i provvedimenti in conseguenza della situazione internazionale, si apprende che il Governo ha ordinato il rastrellamento del filo di seta, allo scopo di impedire la chiusura degli stabilimenti che lavorano per l'industria della seta colpiti da mancanza di materia prima a causa del blocco economico col Giappone. I fabbricanti di fili di seta artificiale devono cedere in agosto e settembre ad un ente governativo il 10 % delle loro merci e l'ente ne farà, quindi, distribuzione all'industria del filo di seta. La misura è presa per cercar di evitare che 175 mila lavoratori dell'industria della seta restino senza lavoro.

La vendita notturna della benzina, poi, è cessata ieri sera alle ore 18 ed è stata ripresa stamane alle 7 in tutti gli Stati del versante Atlantico, e ciò in ossequio alle nuove norme sulle limitazioni del consumo dei carburanti. Una rapida inchiesta ha stabilito che la maggioranza delle stazioni di rifornimento hanno prontamente cessato la vendita all'ora stabilita, mentre solo alcune stazioni indipendenti sono rimaste aperte, affermando di non aver ricevuto alcun ordine governativo; infatti, per il momento, non esiste alcuna legge che proibisca la vendita della benzina durante la notte e che fissi le pene per i contravventori. Tuttavia, poichè le grandi Compagnie sono d'accordo nel rispettare l'ordine del Ministro dell'Interno, Ickes, la chiusura notturna verrà osservata, in 17 Stati del versante Atlantico, da un totale di 100 mila stazioni di rifornimento.

R. G.

La cattedrale di Costanza danneggiata dai bombardieri russi

Berlino, lunedì sera.

Sul Fronte Orientale aerei da combattimento dei Sovieti hanno tentato ieri nel pomeriggio un attacco contro la città ed il porto di Costanza, senza però apportare dei danni agli edifici ed impianti di importanza bellica od interessanti la economia di guerra.

Gli aerei hanno però scagliato parecchie bombe nei quartieri di abitazione danneggiando gravemente la cattedrale.

Nel pomeriggio del 3 agosto caccia tedeschi hanno abbattuto un aereo britannico *Spitfire* sopra il Canale della Manica, e l'aereo è affondato in mare.

Due generazioni di campioni

Dorando Pietri, l'anziano e glorioso maratoneta, alcune volte stadio di Piacenza il neo-campione italiano dei 10 mila metri, Giovanni Gutierez, ad indossare la maglia tricolore

Le operazioni in Indocina

Un'Armata nipponica ha occupato ieri i centri strategici del Cambogia

Violenti attacchi agli Stati Uniti ed all'Inghilterra - Si concreta il piano antinipponico fra gli anglo-americani la Russia e Ciang Kai Scek

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

L'Armata principale delle forze motorizzate nipponiche ha preso possesso ieri, secondo quanto apprende l'agenzia ufficiale *Domei* dall'Indocina, delle zone e città strategicamente più importanti del Cambogia, dopo essere stata preceduta sabato da reparti di avanguardia che, come già vi abbiamo annunciato, avevano occupato Pnom Penh e altri centri.

Le operazioni in Indocina continuano così con regolarità e intensità in rapida attuazione degli accordi nippo-francesi sulla comune difesa del territorio e dei confini dell'Indocina.

L'«embargo» del petrolio

I giornali si occupano, frattanto, della partenza da Washington del Ministro Wakasugi che recherà al Governo un rapporto personale dell'Ambasciatore Nomura. Konoe e Tayoda che hanno ascoltato nei giorni scorsi il rapporto dell'Ambasciatore a Londra Shigemitsu saranno, così, perfettamente al corrente della situazione nelle due capitali anglo-sassoni.

A Londra e a Washington, frattanto, la stampa non risparmia i più violenti attacchi. Importante, anzi, è quanto scrive il *Tokio Asahi Shimbun* che, occupandosi dei tentativi d'accerchiamento compiuti dalle Potenze anglo-sassoni, osserva che, ormai, non esiste più alcuna possibilità di comprensione diplomatica fra il Giappone, da una parte, e gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, dall'altra.

«Quanto più il Giappone persevera, sul suoi sforzi per la creazione di un ordine nuovo nell'Asia orientale, tanto più — nota il foglio nipponico — si irrigidisce l'opposizione anglo-americana, poichè i due Paesi cercano tenacemente di mantenere il vecchio ordine mondiale. Su questo punto non è possibile che il Giappone, l'Inghilterra e l'America riescano ad incontrarsi.

«Come prova l'«embargo» sul petrolio decretato da Roosevelt, l'atteggiamento ostile degli Stati Uniti assume forme sempre più nette.

«L'Inghilterra, l'America e Ciung King, poi, si sono accordate per un'alleanza antinipponica e cercano ora di attirare in quella alleanza anche le Indie Olandesi e l'Unione sovietica. La smentita di accordi militari fra l'Inghilterra e Ciung King e fra Ciung King e gli Stati Uniti non hanno che un valore formale, poichè è realtà incontestabile che questi Paesi sono arrivati ad un accordo. Se quest'accordo sia già entrato in vigore oppure no, è cosa che non ha importanza.

«In sostanza — conclude il giornale — l'Inghilterra e gli Stati Uniti tentano di accelerare l'accerchiamento del Giappone per terra, per mare e nell'aria. Il Giappone è, tuttavia, pronto ad affrontare i più deprecati sviluppi della situazione e può perciò guardare all'avvenire con serena risoluteza».

A Pechino e a Canton

Il giornale *Yomiuri Shimbun*, a sua volta, partendo da informazioni provenienti da Hanoi, richiama l'attenzione del Governo sulla preparazione pratica e sistematica dell'Inghilterra e specialmente degli Stati Uniti per accelerare l'offensiva di accerchiamento del Giappone.

A questo scopo, la Cina, secondo il giornale, servirà di prima base d'offensiva, mentre, a breve distanza, verrà l'unione di Ciung King e di Mosca sul fronte antigiapponese.

Le prove di quanto afferma, l'*Yomiuri* le vede in questi fatti:

1) La costruzione di numerosi aerodromi nella Cina sud-occidentale, comprese Ciung King, Kveiyang e Yunnan, con una spesa di 42 milioni di dollari.

2) La spedizione di 500 aeroplani americani per dette basi.

3) L'invio di 200 piloti inglesi ed americani e di 100 piloti russi alle stesse mète.

4) La costruzione accelerata di una linea ferroviaria fra la Siberia e Lanciù.

«Con ciò — scrive il giornale — il conflitto cinese e la guerra europea saranno legati inseparabilmente. La costruzione di un grande aeroporto in Tubangarole nella provincia del Bengala da parte degli Stati Uniti, unitamente alle misure militari per l'India ed il vicino Oriente, lo dimostrano».

A questo proposito l'*Yomiuri* dice le voci che circolano di una linea aerea fra Ciung King ed il Cairo e soggiunge che, in ogni caso, a parere dei circoli politici indocinesi di Hanoi, in conseguenza all'accordo difensivo fra il Giappone e la Francia per l'Indocina francese, è da calcolare che verrà tentato l'accerchiamento del Giappone nell'Asia sud-occidentale con forze inglesi ed americane più potenti.

Le ragioni di tensione si ripetono, intanto, continuamente. Da Canton ad esempio, si apprende che distaccamenti giapponesi hanno bloccato ieri l'accesso al ponte di barche che unisce l'isola di Samen al continente, stabilendo un rigoroso controllo del traffico. L'isola di Samen è, per quattro quinti, occupata dalla Concessione britannica di Canton e, per un quinto, dalla Concessione francese. Tale misura militare nipponica, si osserva, è stata resa necessaria dal traffico, in favore di Ciang Kai Scek.

Da Pechino, poi, si riceve che l'Ambasciata degli Stati Uniti ha trasmesso all'Ambasciata del Giappone una nota di protesta contro talune misure definite di «carattere anti-americano», prese dalle autorità nipponiche nella Cina settentrionale. La nota elenca alcune di queste misure: il divieto fatto ai cinesi di trasportare alle stazioni ferroviarie bagagli di americani, l'intralcio alle comunicazioni postali e la sorveglianza da parte di picchetti armati delle case commerciali americane a Tsing Tao ed in altre località. Risulta che inconvenienti analoghi sono lamentati dagli inglesi. Anche qui, il Giappone, pur non arrivando alle esagerazioni che gli anglo-americani vogliono far credere, è stato costretto ad agire per gli atteggiamenti e le attività sospetti di inglesi e americani.

Naturale rilievo riceve, poi, una informazione da Sciangai, secondo la quale il Presidente del Governo cinese di Nanchino, Uang Cing Uei, parlando, ieri pomeriggio, in un ricevimento dato in suo onore da giornalisti dell'Estremo Oriente a Canton ha richiesto la più stretta e completa cooperazione per la realizzazione degli ideali programmatici «L'Asia per gli Asiatici» e l'Oriente per gli Orientali». Uang Cing Uei ha detto ai giornalisti, a proposito della Cina, del Manciukuò e del Giappone: «Il significato della sfera di prosperità est-asiatica consiste nell'aiutare i nostri propri Paesi, i nostri vicini e l'intera Asia orientale».

B. C.

Hopkins a Londra

Stoccolma, lunedì sera.

(*Tassa*). - Nelle prime ore di stamane è stato comunicato da Londra che Harry Hopkins, lo speciale inviato di Roosevelt presso i bolscevichi, è giunto nella capitale inglese proveniente da Mosca.

La discussione in Cassazione del ricorso di un condannato a morte

Roma, lunedì sera.

La sera dell'11 luglio 1940 in una masseria di Calle S. Vito in provincia di Foggia fu rinvenuto ucciso con una fucilata al petto il pastorello tredicenne Giuseppe Dalcia. Le indagini portarono dopo qualche tempo all'arresto del pastore cinquantacinquenne Giuseppe Di Stasio il quale confessò circostanziatamente il delitto, compiuto per motivi abbietti.

Rinviato a giudizio della Corte di Assise di Foggia, per rispondere di omicidio aggravato, il Di Stasio, con sentenza del 12 maggio scorso, fu condannato alla pena di morte. Avverso la sentenza il condannato ha ricorso in Cassazione. Il ricorso è stato discusso stamani in una udienza straordinaria della prima sezione penale della Corte Suprema. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

A TRE ANNI DAL FATTO

La condanna a Verbania di tre malfattori

Un seguito di scasso risolto dal Tribunale

Verbania, lunedì sera.

Un grave fatto verificatosi nell'Ossola circa tre anni fa, ha dato luogo ad una lunga e complessa vicenda giudiziaria che ha avuto stamane il suo epilogo davanti al nostro Tribunale. Il fatto si riferisce ad una aggressione patita dal contadino Alberto Lunghi il quale, ritornando a casa, s'incontrò con due brutti ceffi. Egli si slanciò contro i due, ma ferito da un colpo di rivoltella, cadeva a terra mentre i malviventi fuggivano a bordo di un'automobile.

Più tardi i carabinieri trassero in arresto i pregiudicati Carlo Ferraris di Alfonso, di 55 anni e Paolo Mecca fu Pietro, di 49 anni, entrambi di Torino, che vennero rinviati alla Assise di Novara per rispondere di lesioni gravi e di tentato furto ai danni del Lunghi. La Corte condannava il Ferraris a 12 anni di reclusione ed il Mecca a 7 anni, ma subito dopo la sentenza il Ferraris dichiarava che il Mecca non c'entrava per nulla nella faccenda inquantochè egli aveva avuto per complici certi Antonio Cartella di Giuseppe, di 21 anni, da Torino e Lorenzo Udini. Arrestato il Cartella, in un primo tempo riconosceva la fondatezza di tale versione ma in seguito escludeva la partecipazione dell'Udini, ammettendo invece quella del Mecca.

I tre malandrini sono quindi comparsi in Tribunale per rispondere di calunnia ai danni dell'Udini ed il Cartella, inoltre, di lesioni e di concorso nel tentato furto. La sentenza ha condannato il Cartella a 2 anni e 6 mesi di reclusione, il Mecca ed il Ferraris a 3 anni e 6 mesi.

Inventa una tragica storia perchè gli pare attraente...

La fantasia di un giovanotto trovato in grave stato nel fondo di un burrone

Verbania, lunedì sera.

Giorni fa il diciannovenne Giuseppe Guerra di Pietro, da Casala Corte Cerro, boscaiuolo, veniva rinvenuto dal padre, nel fondo di un burrone, con una grave ferita al bacino e la frattura della gamba sinistra. Al genitore, il giovanotto, che in un primo tempo venne dichiarato in pericolo di vita, raccontò di essere stato appeso al filo della teleferica, per un malvagio scherzo, dai compagni di lavoro. Dopo essere rimasto appeso per un certo tempo in una così tragica posizione, il Guerra precipitò da un'altezza di circa 40 metri riportando le ferite suddette.

La grave rivelazione del giovane boscaiuolo venne riferita ai Carabinieri di Gravellona Toce che si recarono sul posto per le indagini del caso. Dagli accertamenti eseguiti risultò però subito che il Guerra aveva dato una fantastica versione del fatto inquantochè non venne affatto appeso al filo della teleferica, ma cadde accidentalmente mentre lavorava nel bosco.

Il giovanotto, che è un ammiratore incondizionato di Mussolini, ha del resto candidamente ammesso di aver raccontato tale frottola «perchè gli era sembrata una storiella assai attraente». Ora le sue condizioni vanno rapidamente migliorando.

ALLE CAPANNELLE.

Il Duce inaugura gli impianti delle Scuole centrali del servizio antincendi

La rassegna ai reparti di Vigili convenuti da tutta Italia

Roma, lunedì sera.

Costituito pochi anni or sono, il Corpo dei Vigili del Fuoco, oggi si presenta nella sua piena efficienza, dotato largamente di ogni ritrovato tecnico più perfetto e aderente alle contingenze specialissime del momento.

Il Duce ne ha potuto avere piena certezza e conferma nell'inaugurare stamane le Scuole Centrali del servizio anti-incendi, realizzate in tempo di primato — poco meno di nove mesi — e ciò dimostra ancora una volta come il periodo di guerra non abbia rallentato il normale ritmo costruttivo della Nazione.

I grandi impianti

Queste scuole sorgono su una area pianeggiante di circa 65.000 mq. alla sinistra di via Appia Nuova per chi va verso Napoli e precisamente nella ben nota località denominata Le Capannelle. Si tratta di un complesso veramente imponente di edifici e di impianti, la cui superficie occupa 7810 mq. destinato all'addestramento tecnico, militare e sportivo del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il Duce è giunto alle Capannelle alle ore nove precise.

Bruno e ricevuto il Segretario del Partito, il Sottosegretario Russo, il Sottosegretario Buffarini-Guidi con il Prefetto Giombini, direttore generale per i servizi antincendi, i Sottosegretari Rosano e Pricolo, il Capo della Polizia, il Governatore di Roma, i Comandanti la Difesa Territoriale e l'Arma dei CC. RR., il Prefetto, il Federale, il Luogotenente generale D'Alba, del Comando Generale della Milizia, e altre autorità e generali.

Al lati della strada era ammassata molta folla che all'apparire del Duce ha applaudito vibratamente.

Il Duce ha passato in rivista una schieramento — folto e compatto — di Vigili, composto di tre battaglioni, di cui due ordinari e uno di specialisti e ordinato sulla Via Appia e sul viale che conduce alle Scuole; oltre duemila uomini, giunti da ogni parte d'Italia.

Il battaglione specialisti si è presentato con i vari reparti che lo caratterizzano: pontieri, bocsaioli, reparti di montagna, chimici e gasisti; reparti con cani di soccorso e di ricerca e traino, fotocinematografisti e cammuffatori, specialità queste che create in quest'ultimo volger di tempo, svolgono oggi una preziosissima e benemerita attività non sempre nota al pubblico.

Il Duce dopo la rivista, nel corso della quale la musica del Corpo di Milano e le fanfare dei Corpi di Siena e Napoli hanno alternato gli inni della Patria con quello del Corpo, si è diretto — seguito dalle autorità — verso le scuole.

La disposizione degli edifici, di sobria e robusta architettura, è armonica logica e chiara come le linee di un piano urbanistico. Essi indubbiamente accresceno architettonicamente alla Roma di Mussolini.

Dopo il rito della benedizione, effettuato dall'Ordinario militare monsignor Bartolomasi, il Duce ha sostato dapprima nel grande edificio destinato a Scuola Centrale di applicazione per gli allievi ufficiali e allo svolgimento dei Corsi di perfezionamento e di specializzazione degli ufficiali.

Nelle aule

Qui il Duce, prima di visitare i locali — vasti ed ariosi — si è soffermato nel Salone dei Caduti dei Vigili del Fuoco, ove Egli ascolta fatto alcuni deporre una grande corona di alloro.

Il Duce si è pure intrattenuto nel Museo storico, ove si trovano già raccolti cimeli ed interessanti ricordi.

Via via il Sottosegretario Buffarini-Guidi ed il Prefetto Giombini Gli hanno fornito schiarimenti e dettagli. Similmente il Duce si è soffermato nelle aule, nei laboratori didattici e per le ricerche scientifiche, nel reparto alloggiamento e nel centro cinematografico, dovunque riconoscendo come fosse scrupolosa e razionale la distribuzione dei vari servizi e specialità.

Quindi ha visitato l'edificio destinato a scuola d'istruzione per gli allievi Vigili e per gli allievi Sottufficiali, nonchè per lo svolgimento dei corsi di specializzazione dei Vigili nella particolare specialità di portuali, di pontieri, di radiotelegrafisti, radiotelefonisti, ecc.

Anche questo edificio, che si sviluppa in tre piani e che il Duce ha minutamente visitato, comprende bellissime aule per l'insegnamento generico e di specialità, ampie ed arieggiatissime camerate, capaci di ospitare 200 allievi, una sala convegno e di musica, un vasto refettorio, cucine, officine meccaniche ed ampi magazzini.

Nel campo sportivo

In questo stesso edificio è pure l'infermeria dotata di modernissimi impianti igienico sanitari.

Il Duce è quindi passato dalla Scuola istruzione per gli allievi vigili al Centro polisportivo, attraversando un vasto cortile su cui sorgono un castello di manovre per le esercitazioni pratiche dell'altezza di 28 metri e 6 piani e una saracinesca per l'addestramento alla manovra antincendi sulle navi.

Questo centro fondamentale per l'addestramento ginnico dei Vigili occupa circa 30.000 metri quadrati e comprende una pista di 400 metri, un campo di calcio e palla ovale, campi di tennis, palla a volo, ecc., uno Stadio nautico con piscina scoperta della capacità di metri cubi 2400 e della dimensione di m. 50 per 12 e profondità massima di metri 3.

Al centro è pure annessa un'ultramoderna palestra ginnastica con sala per pugilato, scherma ecc.

Il Duce ha assistito ad esercitazioni atletiche varie, compiacendosi per l'ottimo stile agonistico dei giovani.

Terminata la visita, il Duce è tornato sul piazzale d'ingresso delle scuole. Qui si erge — e intorno si apre un magnifico portichetto marmoreo con le dieci lastose dello stadio nautico — un brillantissimo busto di Mussolini. Quindi, salito su un'autoscala, Egli ha assistito allo sfilamento dei reparti precedut dai 24 labari di tutti i corpi d'Italia. Sfilando a passo normale e a passo romano e di corsa i reparti hanno dato una prova superba della loro solida quadratura e preparazione.

Al Duce, nel lasciare la scuola, è stata offerta dal Prefetto Giombini, u nonno del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, una medaglia-ricordo coniata coi cimeli della medaglia d'oro Tullio Baroni, ufficiale dei vigili del fuoco caduto in terra di Spagna. La medaglia-ricordo è incastonata su un pezzo di asfalto dove cadde l'eroe.

Ora al Duce, che appare sulla via Appia, va incontro, festoso incontenibile e travolgente, l'entusiasmo del popolo della sana che è qui tutto raccolto. Da due motoautrici rivestite di tricolori e sulle quali sono un Balilla e un Avanguardista che rendono gli onori, sale l'urlo della strone che non riesce a coprire la voce gioiosa della folla che acclama incessantemente. A un lato della via si schierano, vistose di sana e rude forze campestre, carri allegorici ornati di trofei e di bandiere, ricolmi dei frutti della zona. E ogni carro trae una famiglia di rurali: uomini, donne, bambini cui spira in viso letizia e gioconda salute. D'altro lato — visione altrettanto forte e robusta di gagliarda giovinezza — sono le organizzazioni del Regime coi balilla e gagliardetti. Poi è il popolo tutto della zona.

Il Duce passa lentamente in questa scia fremente di voci fra l'agitarsi dei vessilli e spesso si sofferma a posare il Suo occhio paterno e la Sua mano benefica sul capo dei bimbi che le mamme a Lui protendono con orgogliosa fierezza.

E' in tutto questo popolo come una grande gioia: quella di avere anche per poco il suo Duce vicino, e questa gioia il popolo gli manifesta con schietta ingenuità, semplice e altamente commovente. Su questa scena d'incomparabile e gentile bellezza scorazza il clamore della fede e della passione del Poro: vincere!

E in questo grido il Duce ancora una volta coglie la certezza infallibile del Suo popolo che Egli condurrà alla gloria e alla Vittoria.

Improvvisa visita del Segretario del Partito al mercato del lido di Roma

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle ore 7.50 il Ministro Segretario del Partito Serena è giunto improvvisamente al Mercato del Lido di Roma per ispezionare l'andamento generale. Il Segretario del Partito ha preso visione dei rifornimenti ortofrutticoli e dei relativi prezzi rendendosi conto minutamente dello svolgimento della vendita.

Quattro alpinisti bloccati su una parete rocciosa da un furioso temporale

Novara, lunedì sera.

Alcuni escursionisti novaresi hanno assistito ad un drammatico episodio sulle montagne presso il Mottarone. Un gruppo di alpinisti si era attardato a riposare dopo una felice ascensione, per poi riprendere la discesa. In parte già compiuta da altri escursionisti. In quel frattempo si scatenava un forte temporale ed i milanesi Michele Fallotto e Luigi Casarotto di 20 anni, rimanevano travolti lungo la parete di una roccia. In loro soccorso scendevano subito i torinesi Giovanni Salvetti e Gino Porrini, ma la bufera travolgeva anch'essi, cosicchè non poterono raggiungere i pericolanti, rimanendo tutti bloccati dal maltempo e contusi.

Alle loro invocazioni di soccorso accorrevano vari coraggiosi escursionisti, già in discesa, i quali, calmandosi il temporale, riuscivano a prestare la loro opera di soccorso, salvando i malcapitati alpinisti.

Le gare veliche di Varazze

Varazze, lunedì sera.

Con mare molto mosso s'è disputata ieri la seconda prova della Coppa «Stefano Bastone», marinaio di Varazze caduto in guerra. Il successo è stavolta arriso a «Luisa», lo scafo che gode i favori per il successo finale, che, infatti, sarà probabilmente suo, essendo passato al comando della classifica. Ecco l'ordine di arrivo di questa seconda e penultima prova:

1. Luisa (equipaggio: M. Carattino, V. Guastavino, G. B. Carratù); 2. Nicolò; 3. Lorenzo; 4. Lucciola; 5. Azzaro; Seguono nell'ordine: Franco, Nilde, Mezza e Nilli. L'ultima prova avrà luogo domenica 10 corr.,

Gli autori dei furti nelle ville del Verbanese assicurati alla giustizia

Numerose denuncie per ricettazione

Verbania, lunedì sera.

In questi ultimi mesi alcune ville disabitate site in Verbania e Pallanza sono state prese di mira dai ladri la cui criminosa attività ha loro fruttato un ingente bottino. In seguito alle attive indagini svolte dagli agenti del Commissariato locale si è potuto finalmente arrestare i colpevoli, certi Ruggero Tinarelli, di Luigi, d'anni 18, e Nicola Fattibene, di Pasquale, d'anni 17. Oltre ai Tinarelli ed ai Fattibene, sono stati arrestati il lattivendolo Bruno Giraudo, fu Giuseppe, di anni 50, presso la cui abitazione venne rinvenuta una gran parte della refurtiva, il venditore ambulante Antonio Minisale, fu Luigi, d'anni 36, che aveva acquistato una macchina da scrivere pur conoscendone la provenienza furtiva, ed i fratelli Mario e Cesare Taberini, di Francesco, da Bavena.

Questi quattro individui sono stati denunciati per ricettazione assieme ad altre persone lasciate a piede libero. Sul conto del Giraudo pesano però gravi elementi che lo accusano come istigatore dei due ladruncoli. Ad ogni modo le indagini proseguono attivissime e non è da escludere che debbano aversi delle sorprese...

FINE DI UN'AVVENTURA

La dattilografa... volante fermata ad Abbazia

Alessandria, lunedì sera.

La dattilografa... volante Anita Morielli in Cornaglia, di 30 anni, già addetta quale segretaria presso un noto studio legale della città, dopo aver peregrinato per alcuni mesi attraverso varie città d'Italia allo scopo di sottrarsi alla cattura in relazione alle sue malefatte, è stata casualmente fermata ieri per misura di Pubblica Sicurezza ad Abbazia. La Questura di Fiume, che non aveva probabilmente notizie della vita avventurosa di questa scaltra donnina, informava del provvedimento la Questura di Alessandria. Questa, telegraficamente, rendeva edotta quella Questura che la Morielli era colpita da due mandati di cattura per truffa (sapendo perchè venisse immediatamente tradotta in Alessandria a disposizione della locale autorità giudiziaria.

Così è finita l'avventura di questa intraprendente donnina, la quale per molto tempo ha fatto parlare di sè. Come si ricorderà, ella era stata arrestata nel settembre scorso per essere riuscita in varie riprese a carpire oltre 51 mila lire alla signora Maria Volpi a proposito di una causa civile per l'erezione di un muro divisorio. Posta poco dopo in libertà provvisoria, veniva iniziata contro di lei un'altra procedura penale, pure per truffa di oltre 44 mila lire, nonchè di preziosi per un notevole valore, in danno dell'orefice rag. Carlo [illegible] di Alessandria. Abbinate le due cause il Tribunale di Alessandria la condannava in contumacia il 16 luglio scorso alla pena complessiva di anni 3 e mesi 4 di reclusione, 5 mila lire di multa, danni e spese. Contro questa sentenza, ritenuta troppo mite, è pendente ora un ricorso in appello del Procuratore del Re Imperatore.

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Per direttissima il Tribunale ha condannato per maggiorazione dei prezzi il macellaio Diofebi Scovazzi a lire 310 d'ammenda; la macellaia Margherita Durando alla stessa pena e la commerciante Galanzino Giovanna, da Masio, a L. 420 d'ammenda.

Molino sospeso

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stato sospeso per la durata di dieci giorni l'esercizio del molino gestito a Frassinello Bivio da Natalina Arecco ved. Gibietto per aver praticato farina con cenneri di molto inferiori al limite minimo prescritto.

Improvvisa visita del Segretario del Partito al mercato del lido di Roma

Roma, lunedì sera.

Questa mattina alle ore 7.50 il Ministro Segretario del Partito Serena è giunto improvvisamente al Mercato del Lido di Roma per ispezionare l'andamento generale. Il Segretario del Partito ha preso visione dei rifornimenti ortofrutticoli e dei relativi prezzi rendendosi conto minutamente dello svolgimento della vendita.

Quattro alpinisti bloccati su una parete rocciosa da un furioso temporale

Novara, lunedì sera.

Alcuni escursionisti novaresi hanno assistito ad un drammatico episodio sulle montagne presso il Mottarone. Un gruppo di alpinisti si era attardato a riposare dopo una felice ascensione, per poi riprendere la discesa. In parte già compiuta da altri escursionisti. In quel frattempo si scatenava un forte temporale ed i milanesi Michele Fallotto e Luigi Casarotto di 20 anni, rimanevano travolti lungo la parete di una roccia. In loro soccorso scendevano subito i torinesi Giovanni Salvetti e Gino Porrini, ma la bufera travolgeva anch'essi, cosicchè non poterono raggiungere i pericolanti, rimanendo tutti bloccati dal maltempo e contusi.

Alle loro invocazioni di soccorso accorrevano vari coraggiosi escursionisti, già in discesa, i quali, calmandosi il temporale, riuscivano a prestare la loro opera di soccorso, salvando i malcapitati alpinisti.

Le gare veliche di Varazze

Varazze, lunedì sera.

Con mare molto mosso s'è disputata ieri la seconda prova della Coppa «Stefano Bastone», marinaio di Varazze caduto in guerra. Il successo è stavolta arriso a «Luisa», lo scafo che godeva i favori per il successo finale, che, infatti, sarà probabilmente suo, essendo passato al comando della classifica. Ecco l'ordine di arrivo di questa seconda e penultima prova:

1. Luisa (equipaggio: M. Carattino, V. Guastavino, G. B. Carratù); 2. Nicolò; 3. Lorenzo; 4. Lucciola; 5. Azzaro. Seguono nell'ordine: Franco, Nilde, Mezza e Nilli. L'ultima prova avrà luogo domenica 10 corr.,

Gli autori dei furti nelle ville del Verbanese assicurati alla giustizia

Numerose denuncie per ricettazione

Verbania, lunedì sera.

In questi ultimi mesi alcune ville disabitate site in Verbania e Pallanza sono state prese di mira dai ladri la cui criminosa attività ha loro fruttato un ingente bottino. In seguito alle attive indagini svolte dagli agenti del Commissariato locale si è potuto finalmente arrestare i colpevoli, certi Ruggero Tinarelli, di Luigi, d'anni 18, e Nicola Fattibene, di Pasquale, d'anni 17. Oltre ai Tinarelli ed ai Fattibene, sono stati arrestati il lattivendolo Bruno Giraudo, fu Giuseppe, di anni 50, presso la cui abitazione venne rinvenuta una gran parte della refurtiva, il venditore ambulante Antonio Minisale, fu Luigi, d'anni 36, che aveva acquistato una macchina da scrivere pur conoscendone la provenienza furtiva, ed i fratelli Mario e Cesare Taberini, di Francesco, da Bavena.

Questi quattro individui sono stati denunciati per ricettazione assieme ad altre persone lasciate a piede libero. Sul conto del Giraudo pesano però gravi elementi che lo accusano come istigatore dei due ladruncoli. Ad ogni modo le indagini proseguono attivissime e non è da escludere che debbano aversi delle sorprese...

Una borsa di studio per onorare la memoria del ten. Umberto Marescalchi

Casale Mont., lunedì sera.

Per onorare la memoria dell'eroico tenente Umberto Marescalchi, primo ufficiale del granatieri immolatosi in località Rodra sopra Moraistoro, il comune della stessa località è stato associato al suo nome. Allo stesso è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con una superba motivazione.

Anche il Centro Alpinistico Italiano, per onorare la memoria del diletto figlio del senatore Marescalchi, ha intitolato il rifugio sul Sassolungo in Val Gardena al nome di Umberto Marescalchi. Nello stesso tempo l'Unione Italiana vini di Milano si è fatta promotrice di una sottoscrizione per una «Borsa di studio Umberto Marescalchi» che per espresso desiderio del padre sarà affidata alla scuola enologica di Alba dove il Caduto aveva compiuto gli studi.

Il quindicesimo nato di una coppia di contadini

Il Federale di Vercelli padrino della nuova creatura

Vercelli, lunedì sera.

Questa mattina nella chiesetta dell'ospedale il Segretario Federale dott. Cabella e la vice-fiduciaria del Fasci Femminili, signorina Maria Buffa, sono stati padrino e madrina del 15.o figlio di una coppia di contadini di Tronzano Vercellese, lavoranti in qualità di salariati in una delle tenute della Casa Ducale d'Aosta.

I due coniugi, Gilberti Virgilio e Ricci Vestale, rispettivamente di 48 e 43 anni, si sono sposati nel 1921 e la piccola Margherita, che è stata battezzata questa mattina, è nata precisamente vent'anni dopo. Dei quindici nati i coniugi Gilberti ne contano nove vivi.

Grave caduta d'un ciclista

Genova, lunedì sera.

Cerio Aristide Pedemonte, di anni 27, abitante a Sampierdarena, in bicicletta si dirigeva alla volta di Busalla, giunto però a Castella, nella manovra per scartare un pedone, sbatteva contro un parracarro. Con un capitombolo il Pedemonte andava a finire a qualche metro di distanza e veniva raccolto da passanti, gravemente ferito. Trasportato all'ospedale ha ricevuto le cure del caso dal sanitario che gli riscontrava la frattura del femore destro.

Una sartoria svaligiata

Genova, lunedì sera.

Assentatosi per breve tempo dalla sua abitazione, sita in via Secondo Fascio d'Italia, a Sampierdarena, il sarto Umberto D'Amello al suo ritorno ha avuto la sorpresa di non più trovare alcuni abiti e una giacca da sciatore, il tutto per un valore di 5000 lire. Denunciato il furto al Commissariato di Sampierdarena sono state disposte indagini al fine di identificare i ladri.

Ferisce per gelosia la propria amante

Genova, lunedì sera.

Il cinquantenne Giacomo Tonini da Brindisi, residente in Genova, in via Balaclava, veniva a litigio con la propria amante, la ventottenne Zelinda Zazarri, di Rovigo, per motivi di gelosia. La giovane riportava ad un dato momento alcune ferite giudicate poi all'osp

Anno 76 Lunedì 4 Agosto 1941 STAMPA SERA - Anno XIX Num. 185

STAMPA SERA

Il cuneo tedesco oltre Smolensk

Mentre poderose forze tedesche operavano l'annientamento dei grossi nuclei nemici racchiusi nella sacca di Smolensk, formazioni corazzate tedesche procedevano la loro avanzata verso Oriente. La foto mostra appunto una colonna di fanteria motorizzata in marcia, fiancheggiata da formazioni di carri armati.

Lotta serrata nel Mar Nero

Dura e serrata è la lotta tra il naviglio da guerra romeno e sovietico nel Mar Nero. Ecco alcune vedette rapide romene che rientrano alla base dopo una vittoriosa azione costiera.

Fervore di ricostruzione nella Spagna falangista

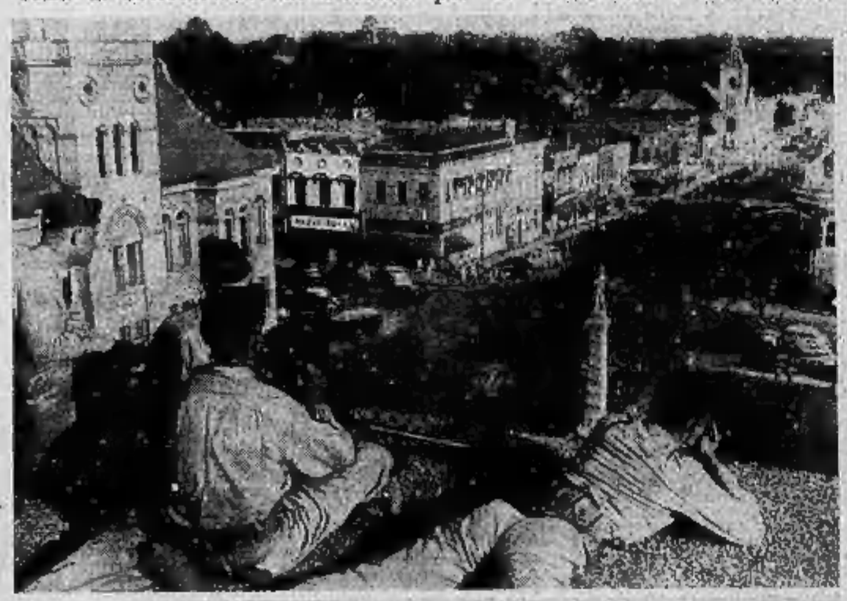
A sinistra: Tra le gloriose rovine dell'Alcazar il Generalissimo Franco rivolge la parola ad un gruppo di 1800 nuovi ufficiali che hanno terminato il corso. - *A destra*: Nella sala del Banco di Spagna a Madrid: folla di sottoscrittori al Prestito per la ricostruzione del Paese.

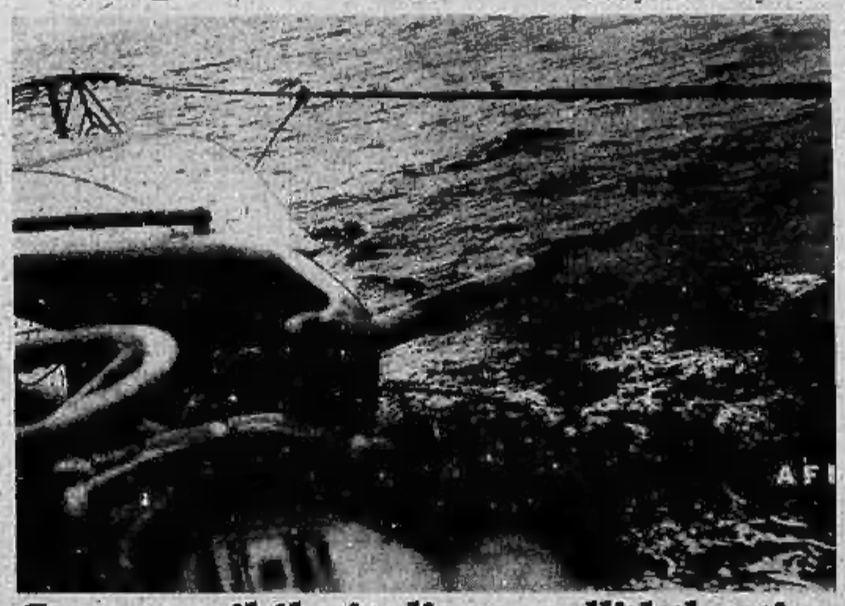
Teijiro Toyoda

Una delle più recenti foto del nuovo Ministro degli Esteri del Giappone, Eccellenza Teijiro Toyoda

Covoni alle fiamme

Per evitare uno svilimento del prezzo del grano, negli Stati Uniti, com'è noto, si è limitata la produzione del cereale. A questo contadino, che aveva trasgredito le norme coltivando due acri più del concesso, è stata impedita la vendita del prodotto. Costui, per protestare contro le disposizioni governative, ha dato alle fiamme l'intero raccolto già mietuto.





Sommergibile italiano nell'Atlantico

Le nostre unità subacquee continuano la loro vittoriosa azione nell'Atlantico. Ecco un nostro sottomarino con il pezzo puntato per fare fuoco.

Allarmismo negli Stati Uniti

Allo scopo di allarmare la popolazione e spingerla verso il baratro della guerra le manovre dell'esercito americano hanno avuto quest'anno per tema un'invasione aerea degli Stati Uniti. - *In alto*: mitragliatrici puntate sull'arteria principale d'una città della Carolina del Sud. - *Sotto*: avviene la cattura di presunti aviatori nemici.

La mietitura a Rodi

Nel tripudio del sole mediterraneo si procede ai lavori della mietitura nell'isola di Rodi: una giovane sorridente con due splendidi covoni.

Nuova "stellina„ tedesca

Una delle più promettenti «stelline» del cinematografo tedesco: Hertha Mayen, giovanissima recluta dotata di un incantevole sorriso.